ANNO 57 — TORINO *Lunedì 13 Agosto 1923* — NUM. 191

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal numeri del Lunedì	Italia e Colonie	L. 28 —	14,50	7,50
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Rimessa vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 4. — Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali nel corpo del testo L. 3; ultima pagina L. 4. Per i Fornitori, Avvisi commerciali in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Opportunità - Fiere d'arancio - Seguendo la Crociata - I divertimenti* L. 15 per linea comune. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

La replica inglese alla Francia ed al Belgio

La questione legale nell'occupazione della Ruhr

esplicitamente posta dall'Inghilterra

L'occupazione non è una sanzione autorizzata dal Trattato - Nessun confronto possibile con gli avvenimenti del 1871 - Le conseguenze politiche ed economiche dell'attuale situazione saranno "disastrose,, - Le pretese francesi e la capacità di pagamento della Germania.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 12, mattino.

Dei documenti diplomatici che il Governo britannico ha affidato sabato sera alla pubblicità il più interessante è senza alcun dubbio la lettera inviata sabato dal marchese di Curzon al conte di Saint Aulaire e al barone Moncheur, ambasciatori di Francia e del Belgio. E' questo, del resto, il solo documento che sia completamente inedito.

Disillusione

Lord Curzon comincia con l'esprimere la sua vivissima disillusione che le risposte francese e belga del 30 luglio hanno prodotto al Governo britannico. Egli rende omaggio alla cortesia di quei documenti, e dice sperare che le osservazioni del Governo inglese saranno accolte con spirito amichevole. Si lagna dell'accoglienza che le proposte britanniche hanno ricevuto presso i Governi di Parigi e Bruxelles, e riconosce che, quantunque a prima vista la risposta belga sembri meno inflessibile di quella del Governo francese, un esame più approfondito dimostra che l'atteggiamento dei due Governi è identico. Egli rimprovera amaramente a Poincaré e a Thomis di non aver fatto nelle loro risposte la minima allusione al progetto britannico di risposta comune alla Germania, e si meraviglia che il Belgio non si sia dichiarato pronto ad acconsentire ad una nuova inchiesta sulla capacità di pagamento della Germania, se non subordinando il suo consenso a condizioni che avrebbero per risultato di assicurare al Belgio ed alla Francia i vantaggi pecuniari considerevoli a spese degli altri alleati, e in particolare della Gran Bretagna.

Poi il documento soggiunge: « Inutile esigere dalla Germania più di quello che essa sia capace di pagare, ma si deve esigere il massimo che può pagare. Tale è il fatto importante che il Governo britannico si propone di determinare. Il Belgio risponde che non acconsentirà ad una nuova valutazione della capacità di pagamento del Reich, finchè un vantaggio corrispondente non sarà stato assicurato, tanto al Belgio quanto alla Francia. Il Governo britannico non potrebbe prestarsi a tale transazione. Mentre la nota belga non indica nessuna rivendicazione precisa, le dichiarazioni ufficiali o semi ufficiali fatte dai ministri francesi e belgi hanno messo in evidenza il fatto che il Governo francese intende reclamare per parte sua un pagamento minimo di 26 miliardi di marchi oro, oltre l'ammontare necessario per rimborsare i debiti verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, un pagamento minimo di cinque miliardi oro per il quale chiede ora una priorità totale o parziale.

Quel che chiede la Francia

Bokanowski, prendendo per base il tasso del cinque per cento, ha valutato l'ammontare delle annualità a 65 miliardi di marchi oro. La parte della Francia, in virtù delle percentuali stabilite a Spa, non oltrepasserebbe 24 miliardi, e quella del Belgio cinque miliardi e 500 milioni, anche se la Germania fosse in grado di pagare la cifra totale prevista dallo stato di pagamento. Ma il Belgio, in virtù dell'accordo che gli dà diritto al versamento di priorità di due miliardi e mezzo di marchi oro, ha già ricevuto un miliardo e mezzo di marchi oro, somma che eccede di molto le somme ricevute da qualsiasi altra potenza. Inoltre esso è stato interamente affrancato dai suoi debiti di guerra verso gli alleati, debiti che ammontavano a circa trecento milioni di sterline. La Francia, da parte sua, quando conta-sse di ricevere 26 miliardi di marchi oro, dovrebbe bilanciare questo ammontare con i suoi debiti verso la Gran Bretagna, rappresentante 12 miliardi di marchi oro, e verso gli Stati Uniti per circa 15 mil. di marchi oro. In totale 27 miliardi che porrà in bilancio coi 24 miliardi di ricuperare sulla Germania lascerebbe una somma di 7 miliardi a credito della Francia. Perciò quando si suggerisce che la Francia dovrebbe ricevere 26 miliardi netti, anche supponendo che i suoi debiti verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti siano totalmente annullati, ci si rende conto che si esige un ammontare tre e quattro volte più elevato di quello che la Francia deve ottenere ai termini degli accordi esistenti.

Le percentuali di Spa

Non si vede in qual modo l'impotenza della Germania ad adempiere ai propri obblighi, impotenza che reca pregiudizio alla Gran Bretagna come agli altri Alleati, giustificherebbe le pretese della Francia di porsi, a detrimento dei suoi Alleati, in una posizione assai più favorevole di quella che lo stato di pagamento l'autorizza. La proposta belga di accordare una priorità speciale per la ricostruzione delle regioni devastate riposa su una distinzione artificiale per quello che concerne la natura dei danni inflitti dal nemico durante l'ultima guerra. Si suggerisce non soltanto che i danni materiali hanno la priorità sulle spese occasionate dalla guerra, ma che i danni materiali causati al territorio hanno « priorità » su tutti gli altri. Questa proposta non è giustificata da nessuna clausola del trattato di pace. Il Governo britannico non potrebbe acconsentire ad una priorità di questa natura, accordata a detrimento di certi altri Alleati; praticamente la priorità che si suggerisce equivarrebbe ad una modificazione a favore della Francia e del Belgio della percentuale stabilita a Spa.

Lord Curzon dichiara che il Governo britannico non può acconsentire ad una revisione delle percentuali di Spa. Egli insiste sugli oneri diversi che gravano sulla Gran Bretagna: disoccupazione, pagamento del debito americano, e rammenta che, malgrado i suoi gravi pesi, il Governo inglese offrì alla Conferenza di Parigi del gennaio scorso di accettare la sua parte delle riparazioni in rimborso delle somme che gli erano dovute dagli Alleati. Sarebbe ingiusto ed impossibile chiedere al contribuente inglese, maggiormente imposto che non i contribuenti francesi e belgi, di acconsentire a nuovi sacrifici, modificando le percentuali di Spa a profitto della Francia e del Belgio.

La valutazione dei danni

Riprendendo la questione della capacità di pagamento della Germania, Lord Curzon risponde ai quesiti posti da Poincaré. Questi si meraviglia che si possa mettere in dubbio la giustizia delle decisioni della Commissione delle riparazioni, che fissava a 132 miliardi di marchi oro l'ammontare delle obbligazioni della Germania, e non vede ragione affinchè la nuova valutazione fatta oggi dagli esperti, sia più esatta di quella del 1921. Ma la decisione della Commissione delle riparazioni non era che una semplice valutazione dell'ammontare dei danni per i quali il trattato permetteva di chiedere un compenso, senza che si rivedesse la questione di capacità di pagamento della Germania. E' vero che lo stato di pagamento adottato ulteriormente, pure avendo per scopo di regolare il pagamento di tutti i danni, accordava di fatto concessioni sostanziali, prolungando il periodo di pagamento, e lasciando da parte per un lungo periodo il pagamento degli interessi e di gran parte del debito. Secondo l'opinione del relatore del bilancio francese, queste concessioni rappresentavano una riduzione virtuale di circa metà della somma di 132 miliardi, e il fatto che esse furono approvate dai primi ministri alleati, in occasione della elaborazione dello stato di pagamento, risponde alla allegazione che questa somma di 132 miliardi non fu considerata troppo elevata da nessuno. D'altronde non si può dire che queste concessioni fossero risultate da qualche cosa che si può considerare come un'inchiesta fatta da esperti circa la capacità di pagamento della Germania. E' in ultima analisi alla Commissione delle riparazioni ed anche in parte ai governi alleati che vi erano rappresentati, che spetta il dovere di prendere una decisione definitiva circa l'ammontare esigibile dalla Germania. I governi rappresentati nella Commissione, decidendo se vogliono o no autorizzare la alienazione di una parte del debito tedesco, si trovano nella situazione di depositari, poichè gli interessi accettati non sono soltanto i loro, ma anche quelli dei Governi che non sono rappresentati nella Commissione. Non si può dunque dire che una inchiesta fatta da esperti imparziali sulla capacità tedesca — inchiesta destinata ad assistere la Commissione delle riparazioni, e nel caso in cui un annullamento fosse ritenuto necessario, ad assistere i Governi alleati — possa violare i principii espressi o implicati nel trattato.

La nota francese e belga insistono sull'attitudine particolare della Commissione delle riparazioni per effettuare essa stessa l'inchiesta necessaria. Il Governo britannico ritiene che più la composizione della Commissione sarà diversa, più le sue conclusioni avranno valore. Esso acconsentirebbe volentieri ad ammettere come membro di questa Commissione non soltanto gli alleati delle Potenze che hanno diritto alle riparazioni, ma quelli degli Stati Uniti d'America e delle Potenze che hanno preso parte all'ultima guerra ed anche la Germania. Se, tuttavia, il Governo francese preferisce un altro modo di composizione, il Governo britannico sarebbe in grado di esaminarlo. Il Governo inglese si impegnerebbe volentieri a riconoscere forza di legge alle decisioni di questa Commissione. Tuttavia se i Governi francese e belga non vi sono disposti, si accontenterà di riconoscere alle decisioni degli esperti un valore consultivo.

La nota francese e belga fanno risaltare che il Governo tedesco parecchie volte in passato ha mancato ai propri impegni. Il Governo britannico ritiene che un impegno liberamente contratto, purchè riconosciuto giusto e ragionevole, offre prospettive di esecuzioni migliori che non un impegno sottoscritto sotto la costrizione dell'ultimatum! Esso rammenta che il suggerimento di una inchiesta imparziale emanò per la prima volta dal segretario degli Stati Uniti, comportava l'idea di impegno volontario preso dalla Germania, di sottoscrivere alle conclusioni di una Commissione di esperti. Il Governo inglese ritiene che tale impegno non merita di essere considerato come trascurabile.

L'occupazione della Ruhr

Passando poi all'occupazione della Ruhr, e alla resistenza passiva, la nota dice:

« Quantunque il Governo inglese abbia indicato che era pronto a consigliare al Governo tedesco di ritirare senza indugio le ordinanze e i decreti che hanno prescritto la resistenza passiva, non potrebbe sottoscrivere alla tesi, che la resistenza passiva debba cessare incondizionatamente, perchè contraria al Trattato di Versailles. La Francia ed il Belgio considerano che l'occupazione della Ruhr è stata effettuata in virtù del paragrafo 18 dell'annesso II della parte ottava del trattato. Il Governo tedesco non ha cessato di sostenere che se si interpreta correttamente il paragrafo 18, tale operazione non rientra nella categoria delle rappresaglie economiche e finanziarie che i Governi rispettivi possano ritenere necessarie di esercitare in ragione delle circostanze. Le più alte autorità legali del Regno Unito hanno espresso l'opinione che l'affermazione del Governo è perfettamente fondata e che il Governo britannico non ha mai nascosto il suo sentimento che l'occupazione franco-belga della Ruhr, messa a parte qualsiasi questione di convenienza, non era una sanzione autorizzata dal Trattato. Ma l'Inghilterra sarebbe disposta a che tale conflitto, come d'altra parte qualsiasi altra divergenza circa l'interpretazione legale delle clausole esistenti nel Trattato, fosse sottoposta alla Corte Internazionale dell'Aja. Se il Governo britannico a due riprese si è associato all'invio di ultimatum che minacciava la Germania di un'occupazione di tal genere, e se nel 1920 ha effettivamente partecipato all'occupazione di Duesseldorf e di Duisburg e Ruhrort, non vi è d'altra parte nessuna inconseguenza. Le misure prese e progettate non erano applicate in seguito a clausole del trattato relative alle riparazioni, ma a garanzie. D'altra parte, se esso si è astenuto finora dal contestare formalmente la legalità dell'occupazione della Ruhr, come un atto autorizzato dai trattati, non ha agito che per conformarsi allo spirito della dichiarazione fatta da Bonar Law alla conferenza di Parigi del gennaio scorso, a seconda la quale il Governo inglese desiderava evitare di causare ai suoi alleati inutili imbarazzi. Non si darebbe oggi rimproverargli ciò.

« Il Governo inglese non avrebbe posto nemmeno oggi la questione della legalità dell'occupazione della Ruhr, se non fosse stata fatta su questo punto. Non era possibile al Governo inglese, date le sue vedute, e la utilità pratica di questa operazione, di parteciparvi. Ma anche se in questo fatto, e se la resistenza passiva volgesse alla sua fine, non si vede come il problema della ripresa non si sarebbe ripresentato ad una soluzione. Il Governo francese ha dichiarato chiaramente che l'obbiettivo per il quale è entrato nella Ruhr non era il pagamento in contanti delle riparazioni, ma la cessazione in Germania della volontà di pagare. La volontà di pagare sarebbe nulla, senza la capacità di pagare e la capacità di pagar della Germania minaccia di essere annullata in gli ani dei prolungarsi dell'occupazione.

Il parallelo che il Governo francese cerca di stabilire con l'occupazione fatta della Germania nel 1871, non può dunque sostenersi. L'occupazione da parte della Germania di dipartimenti francesi era formalmente prevista dai preliminari di pace del 1871. Non si può, d'altra parte, paragonare ad un debito di cinque miliardi un debito trenta volte maggiore, che si esige da un Governo finanziariamente esaurito da quattro anni di guerra e di blocco. Finalmente sarebbe difficile riconoscere, qualunque il Governo britannico non sia per nulla soddisfatto di questi risultati, che la Germania ha già pagato in riparazioni e spese di mantenimento di gli eserciti di occupazione più del doppio dell'ammontare che era stato reclamato alla Francia nel 1871.

« Il Governo britannico crede di mostrare il più profondo riguardo per la situazione della Francia e per il Belgio, suggerendo che l'occupazione della Ruhr prenda fine naturalmente quando si saranno trovate garanzie e pegni meno nocivi e più produttivi che non l'occupazione stessa. Questo suggerimento è stato accolto con un rifiuto netto dai Governi francese e belga. Se è necessario che la Germania paghi 132 miliardi, la durata dell'occupazione della Ruhr non potrebbe essere inferiore a 36 anni; e questo non sarebbe che la durata minima, e per il fatto delle circostanze l'occupazione potrebbe prolungarsi indefinitamente. Il Governo inglese considera con la più viva inquietudine tale situazione, le cui conseguenze politiche, senza parlare di quelle economiche, non potrebbero essere qualificate che disastrose.

Le concessioni britanniche

« Il piano britannico del raccolamento generale dei debiti parte dal principio che la Gran Bretagna è pronta a limitare i suoi reclami agli alleati ed alla Germania di una somma netta di circa 14 miliardi e 200 milioni di marchi oro. Questa somma rappresenta il valore attuale del debito recentemente consolidato dalla Gran Bretagna verso gli Stati Uniti. Perchè le concessioni che il tesoro britannico è pronto ad offrire per quello che concerne i debiti interalleati, debbono dipendere in gran parte dalla percentuale di questa somma di quattordici miliardi e duecento milioni che essa potrà ricuperare sulla Germania. Queste concessioni non possono essere accordate, in sostanza, che quando il piano generale britannico per le riparazioni sarà stato accettato.

« A tale fine il primo passo deve essere quello di fissare la somma minima che gli alleati possono sperar di ricuperare sulla Germania, indi prendere le disposizioni che assicurerebbero il ristabilimento effettivo delle finanze e del credito tedesco su di una base solida e che garantirebbe il pagamento graduale del debito tedesco con un sistema di controllo, privo degli attacchi economici e finanziari disastrosi che sono inerenti all'occupazione militare della Ruhr.

La questione della sicurezza

Nella sua nota il Governo britannico aveva offerto di discutere in piena simpatia con gli Alleati la questione della sicurezza. Il Governo belga ha categoricamente accolto tale offerta. Tuttavia, come il Governo belga non avrà mancato di notarlo, il Governo francese dichiara che questa questione non ha nulla a che fare con la Ruhr. Il Governo belga si lusingherà che in seguito alla discussione del 1922, il Governo britannico sia disposto a considerare un accordo circa la sicurezza territoriale del Belgio, a meno che un accordo analogo sia concluso con la Francia. Data l'indifferenza, che è stata manifestata di nuovo dal Governo francese a tale riguardo, non servirebbe a nulla discutere più a fondo tale questione.

L'azione separata

Il documento termina con queste parole:

« Il Governo di Sua Maestà conserva la speranza che le spiegazioni su riferite convinceranno i Governi francese e belga del carattere ragionevole delle proposte britanniche ed avranno il loro consenso. Rimarrà considerare la possibilità di un'azione separata, in vista di affrettare un regolamento che non può essere più a lungo differito senza compromettere gravemente il ristabilimento del commercio e della pace del mondo ».

Il Gabinetto Cuno si è dimesso

Un ministero Stresemann? Hilfering alle Finanze

Lo sciopero generale fallito - La stampigliatura dei buoni del comune di Berlino - L'ordine pubblico ristabilito in tutta la Germania

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 13 mattino.

Il Cancelliere Cuno ha offerto al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto. Le dimissioni, decise in una seduta tenuta ieri mattina dal Consiglio dei ministri, sono state accettate.

Per un po' di tempo il Cancelliere Cuno aveva pensato all'eventualità di rimanere in carica nonostante la decisione del gruppo parlamentare del partito socialista. Si riferisce a questo proposito una frase di Cuno: « La maggioranza è maggioranza, ed un voto dei partiti borghesi basterebbe ». Qualcuno osservò al Cancelliere che un Gabinetto senza la fiducia dei partiti operai sarebbe goduto di troppo poco credito all'estero.

I capi dei vari partiti borghesi e del partito socialista furono ricevuti ieri dal presidente Ebert, al quale manifestarono il concorde punto di vista sul programma che dovrà assumere il nuovo Gabinetto risultante dalle condizioni poste dal gruppo parlamentare socialista, e dal discorso di Stresemann di venerdì scorso.

Si dà per certo un Gabinetto Stresemann. Questi si riserverebbe anche il portafoglio degli Esteri. Gli altri candidati sono i seguenti: il socialista Hilfering assumerebbe le Finanze ed il socialista Schmidt l'Economia. Hilfering, ministro delle Finanze, vorrebbe dire un esperimento finanziario di alto interesse; il cambiamento cioè della valuta germanica, secondo un progetto già esposto l'altro giorno dallo stesso Hilfering sulle colonne del Vorwaerts, e che, contiene dire, ha già avuto le vivaci critiche da parte della finanza e della industria.

Lo sciopero generale proclamato dai comunisti è fallito. Soltanto nelle officine elettriche e del gas lo sciopero è stato parziale. Il personale ha reso impossibile il rifornimento di luce e di gas alla città e della corrente elettrica per i tram. Per il resto non è stata segnalata finora alcuna dimostrazione, eccettuato qualche sasso lanciato contro qualche automobile di passaggio e contro un treno della Metropolitana. Comunque il municipio di Berlino ha inviato agli operai da esso dipendenti un ultimatum intimandoli a riprendere il lavoro non più tardi di oggi a mezzogiorno. Coloro che si rifiuteranno più tardi saranno rimpiazzati solo alla condizione che il loro posto non sia stato già occupato da altri.

Il solo risultato serio dei comunisti si è ricolto sopra le officine carte-valori. Gli stampatori delle officine, che avevano ripreso il lavoro venerdì scorso per intervento personale del Cancelliere, si sono rimessi in agitazione, e parte delle maestranze ha ricominciato lo sciopero. I comunisti speculano evidentemente sopra il disagio e la crisi che una continuata mancanza di moneta potrà provocare nel paese. Intanto il Comune di Berlino ha stampigliato i vecchi buoni del Comune, che avevano un valore di 500 marchi, con una nuova valuta di 500 mila e tre milioni di marchi. Ha cercato tre bilioni di questi buoni, ciò che servirà ad alleviare la parte la scarsezza della moneta.

Anche dal resto della Germania giungono notizie tranquillanti. A Danzica e ad Amburgo lo sciopero generale è terminato.

Alla cronaca della giornata di sabato conviene aggiungere disordini avvenuti ad Hannover, dove la folla dei disoccupati, dopo avere saccheggiato alcuni negozi di armi, si è scontrata colla polizia. Si ebbero a deplorare tre morti e quaranta feriti. Altre zuffine si ebbero a Gelsenkirchen. La polizia ha dovuto sparare sulla folla. Si parla di cinque morti e dieci feriti. Numerosi negozi sono stati saccheggiati e molti feriti giacciono in frantumi.

La *Stefani* ha da Berlino:

Stresemann è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Pare assicurata una grande coalizione, comprendente i partiti popolista, democratico, del centro e socialista.

Altri direttori della "Badische Anilline,,

condannati al carcere ed a multe

Berlino, 13, mattino.

L'Agenzia Havas pubblica che il Consiglio di guerra ha condannato a sei mesi di carcere ed a 150 milioni di multa Giulio Kelerin, direttore della Badische Anilin. Altri direttori dello stabilimento sono stati condannati ciascuno ad otto mesi di carcere ed a 150 milioni di multa per il rifiuto dato da essi di concorrere al trasporto degli stocks sequestrati dalle autorità di occupazione.

Il Consiglio di guerra inglese a Colonia ha condannato da uno a due mesi di carcere tre persone trovate in possesso di esplosivi.

Si ha da Duesseldorf che i minatori della Ruhr continuano lo sciopero generale e reclamano indennità sempre maggiori. Gli operai si sono dati al saccheggio dei magazzini nelle campagne. Si sono verificati degli incidenti con i carabinieri. In molte località l'autorità di polizia ha dovuto intervenire.

La nuova politica economica della Russia

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, agosto.

Com'è che il Governo dei Soviet procede alla riorganizzazione dell'economia nazionale sovvertita dalla Rivoluzione sino alle sue basi? Com'è, in altre parole, che il commercio e l'industria rossi rinascono sotto il controllo dello Stato? Cerchiamo di esaminarlo: l'argomento è della massima importanza per lo studio delle nuove tendenze che sorgono in Russia. Per ricostruire, dunque, i Soviet sono partiti da un organismo che essi in Russia da 40 anni, molto sano e che sotto un certo aspetto era riuscito a sopravvivere alla bufera. Questo organismo è la cosidetta *Centro Sanit*, che comprendeva 30 mila cooperative di previdenza disseminate in tutta la Russia. Alla *Sanit* è dovuta la salvezza del patrimonio nazionale nella attuale esistenza. Il Commissariato pel Commercio Estero, organo fondamentale pei rapporti fra la Russia e gli stranieri, istituito dal Governo Comunista, si è trovato un dì sul suo inizio a dover dipendere dalla C. S. sola detentrice e distributrice della ricchezza nazionale. Scoppiò subito una lotta sorda fra le due istituzioni, perchè la C. S. pretendeva, ed ha fatto per riuscirvi, di continuare come per il passato a mantenere le sue relazioni con il mondo commerciale ed industriale straniero, mentre il Commissariato pel Commercio Estero, composto naturalmente di elementi comunisti, intendeva di assorbire completamente l'antica C. S. e di fare delle Cooperative Associate, tante filiali del Commissariato. Tutte le transazioni della Russia con l'Estero avvennero negli anni 1918 e 1919 col tramite del Commissariato e solo nel 1920, e di fronte alla necessità impellente di una maggiore espansione nei rapporti commerciali internazionali, il *Wnieschtorg*, cioè il Commissariato, ha riconosciuto alla C. S. il diritto di una rappresentanza all'estero, subordinata a tutta via al suo controllo.

Accanto al Commissariato pel Commercio Estero, il Governo ha istituito per i bisogni dei privati, un altro organo chiamato *Gustorg*, il quale per le transazioni all'interno è completamente indipendente, ma per l'estero è subordinato al *Wnieschtorg*. Tutte le organizzazioni industriali russe, eccezion fatta dell'*Azniti* (petrolio e nafta), dipendono per i loro affari con stranieri dal *Wnieschtorg*, il quale rilascia loro il cosidetto licenze per la libera importazione. E quindi, tutte le transazioni commerciali fra la Russia e gli altri paesi, debbono ottenere la sanzione di codesto organismo statale e fondamentale e si ritiene sopruso o contrabbando ogni affare concluso al difuori del Commissariato del Commercio Estero.

Riguardo alle industrie, il Governo, dopo aver tutto monopolizzato, si è trovato nella necessità di cedere a determinati gruppi privati o cooperative parte della sua ricchezza industriale, riservandosi non solo il controllo diretto, ma la maggior partecipazione all'impresa. Sorsero o risorsero conseguentemente tutti i vari *trusts* e tutte le altre imprese industriali grandi e piccole fra le quali le più importanti sono il « Bestio Trust », il « Tabac Trust », il « Melstrey » (fabbrica di mulini), l'« Auto-Base », il « Metal Torg », l'« Ugol Torg » (carbone), ecc., ecc.

Al Governo è rimasto il monopolio industriale metallurgico e ciò per ragioni facili a comprendersi, essendovi connessa la produzione del materiale per la difesa dello Stato.

Nel settore parte del monopolio generale, sia del commercio che dell'industria, il Governo russo, per necessità di cose ha dovuto lasciarsi trascinare dal bisogno di favorire l'introduzione in Russia e l'interessamento del capitale straniero. In questa lotta le forze degli economisti che ebbero vittoria su quelle particolari politiche o quindi, pur tenendo calcolo del voto negativo degli estremisti, il Governo russo ha consentito alla partecipazione del capitale straniero sia nel commercio come nell'industria. Molte forme furono studiate per non compromettere sovvertimenti i principi politici esser non lasciar cadere la Russia in istato di inferiorità sotto l'influenza del capitale estero. Gli studi hanno finito per concretarsi in un progetto compilato dal *Wnieschtorg* d'accordo con le autorità della difesa nazionale e chiamato progetto di Società Mista. La quale è un ente che subentra in parte al Commissariato pel Commercio Estero per ottenere concessioni commerciali e industriali per l'estero e l'interno, dove il capitale straniero e il capitale governativo russo partecipano e liberamente commerciano a cacciano un'industria. Nelle Società miste la partecipazione del capitale straniero viene concessa progressivamente e a condizioni che divengono più difficili con l'aumento del capitale medesimo. La prima combinazione, cioè di Società Mista, ha avuto le maggiori facilitazioni, a benchè le condizioni particolari siano segrete, crediamo che la compartecipazione sia avvenuta alla pari. Le successive combinazioni furono tutte cercando progressivamente la partecipazione straniera, e quindi di valore relativo, benchè il numero degli amministratori non rieri. Quindi, la maggioranza consultiva amministrativa resta al Governo. Di questa Società, le più importanti sono l'« Arcos », l'« Otto Wolff », la « Gavarbitoni », e, che interessa l'Italia, la « Russokortitalorge », ancora in sospeso per ragioni di carattere politico.

Sembra che il funzionamento di coteste Società ai dato risultati soddisfacenti, poichè con la partecipazione del Governo, il quale si associa esclusivamente ed fatti di primissimo ordine, si evitano i controlli e tutte le formalità inestricabili della burocrazia, si ottiene una maggior larghezza nella tassazione e rappresenta la libertà di commerciare con l'estero e di esercire l'industria in una forma già basata sui contratti, senza andare incontro alle incognite di nuove disposizioni fiscali non previste.

La tendenza del Governo dei Soviet con la nuova politica economica è quella di ristabilire la libertà di commercio interno, praticamente soppressa negli anni dal '17 al '19 e '20, per dare l'incremento necessario alla vita economica del Paese che era caduto ad un livello di depressione mai toccato.

Ci si domanda ora se questo sarà ordinamento sarà conservato nel futuro o non costituisca piuttosto un mezzo per ristabilire un certo equilibrio nella vita economica della Russia e per attuare l'entrata del mondo alla sua ricostruzione. L'avvenire soltanto dirà se le leggi naturali dell'economia sono riuscite vittoriose anche nella Repubblica Sovietista Moscovita.

Molte istanze per la penetrazione commerciale occidentale in Russia, sono la vicende dell'ARA (American Relief Association) la quale venuta qui mascherata sotto la veste del soccorso, altro non era che un'emanazione della « Ford » e della « Standard Oil ». E mentre la prima aveva naturalmente l'obbiettivo di stabilire in Russia le sue macchine, la seconda sorvegliava le concessioni petrolifere di Baku e dell'Azerbaigian. L'impresa avrebbe potuto riuscire se le commissioni tecniche in Russia, non si fossero dichiarate tutte contro il materiale « Ford » (automobili e camions e trattrici agricole). La prova di ciò si ebbe con le prime 300 trattrici « Ford », importate dall'ARA a Novgorodsky, dettero risultati così infelici da indurre i russi prima di concedere altri permessi di importazione di tali macchine, a bandire un concorso internazionale per la prova di aratura, il risultato poi del Governo russo, di controllo e sorveglianza sulla produzione, e la sua indipendenza nelle vendite all'estero e in generale le modalità stabilite per le concessioni, allontanarono la « Standard Oil » dall'idea di perseguire il suo programma. Concludendo l'ARA venuta qui con il proposito di trasformarsi da organo di soccorso in elemento ricostruttivo come fu precedentemente l'altra società affiliata a Nansen, abbandonò la Russia con notevoli perdite.

Il fallimento dell'ARA insegna che le organizzazioni industriali o commerciali estere che vengano in Russia devono essere sincere e non mascherate da scopi filantropici e fornire soprattutto materiale di prim'ordine perchè non è vero che la Russia compri ad occhi chiusi quello che le è necessario e dia facilmente permessi di importazione nel suo territorio. Il Governo russo dichiarò di avere un programma ricostruttivo e dati i mezzi limitati di cui dispone, vuole procurarsi i prodotti più perfezionati dell'industria occidentale.

L'Italia, per ora, deve limitare le sue importazioni qui alla sua produzione ritenuta una specialità (bravetti, automobili e autoveicoli, prodotti alimentari, agrumi e in generale tutti gli articoli tecnici che l'Italia esporta all'estero in concorrenza con l'industria internazionale). Occorre inoltre una profonda conoscenza dell'ambiente. La poca conoscenza della Russia da parte di commercianti non pratici del carattere moscovita provoca un allontanamento alla ripresa dei rapporti economici tra noi e i russi. Quando non si conoscono bene le leggi e il carattere degli ordinamenti economici di questo paese si rischia di condurre affari con organizzazioni non autorizzate andando incontro a sicuri insuccessi. La causa che affari regolarmente conclusi dal commercio e dall'industria italiani con la Russia, non vennero sempre liquidati, dipende più da mancare a informazioni di persone di questo paese che da cattiva volontà degli enti governativi responsabili. Auguriamoci in ogni modo che il governo russo sappia collaborare nel suo stesso interesse gli operai ancora pendenti con delle garanzie togliendo ogni dubbio sulla sua onestà e sincerità.

ARNALDO CIPOLLA.

La romanzesca fuga di Radic

(Servizio speciale della « Stampa »)

Fiume, 13, mattino.

Un giornale di Zagabria dà questa versione sul modo come si effettuò la partenza di Radic dalla Jugoslavia, partenza che può essere e non essere un fuga, ma che la stampa jugoslava descrive romanticamente. Mentre due uomini di fiducia, Krnjevic e Begic, partivano da Zagabria in treno, alla volta di Kopravnica, al confine sulla Drava, per preparare il piano della fuga, Radic con un altro fedele, di nome Pepic, si dirigeva in automobile a Drnje, presso Opravnica. A Drnje il capo del partito repubblicano civato dei contadini veniva ospitato da certo Dumbaj. Colà si presentava a Radic, il giorno dopo, il contadino Veceny, per dichiarargli essere a lui mandato dal parroco di Gielokovax Skrinjar, per guidarlo silenziosamente attraverso il confine. Radic e Veceny toccarono in automobile la Drava, e la attraversarono in motoscafo. Sul suolo ungherese, a disposizione di Radic si misero dei profughi croati, il colonnello Lulc e Varsai. Essi andarono prima a Bersenez, indi a Balaton Fueredec, e pochi giorni dopo Radic fu visto a Budapest.

La Germania sospende l'invio delle prestazioni in natura alla Grecia

Atene, 13, mattino.

L'incaricato di affari di Germania ha comunicato al ministro degli Esteri Alexandris la decisione del suo Governo, relativa alla sospensione provvisoria delle prestazioni in natura. Il ministro ha dichiarato che il Governo greco si riserva di rispondere a questa comunicazione della Germania.

Il ministro d'Italia, onor. Montagna, rientrato ad Atene dopo una lunga assenza causata dalla sua partecipazione alla Conferenza di Lozanna.

Fermento a Molinella

Tre leghisti feriti

Bologna, 13, mattino.

In seguito agli ultimi avvenimenti di Molinella, che culminarono colla morte del colono Fiorini, avvenuta in un conflitto tra fascisti e leghisti presso Marmorta, ieri mattina all'alba alcuni ignoti lanciarono due bombe contro la sede del Fascio di Molinella ed un'altra contro la casa del signor Fortani, segretario politico del Fascio stesso. Le due bombe, fino «Sinora non produssero fortunatamente che danni insignificanti. In seguito a questo fatto, i fascisti di Molinella, divisi in squadre, si dirigevano alla ricerca degli autori dell'attentato ed arrestarono alcuni individui. Altri arresti sono in vista. Durante tutta la giornata di ieri, un grande fermento è stato notato in tutto il circondario di Molinella. In un incidente tra fascisti e leghisti i primi spararono alcuni colpi di rivoltella, ferendo [illegible]. Il ventenne [illegible] rimase in gravi condizioni.

Le compagnie straniere [illegible]

[illegible] le compagnie straniere, le quali [illegible] ammesse ad una [illegible] dei passeggeri [illegible] a questa [illegible] dalla sola [illegible] per [illegible] certi interessi [illegible] Dopo che le [illegible] concordato una [illegible] per quanto si riferisce [illegible] la modificazione alle tariffe [illegible] fruiranno del 12 per cento [illegible] differenziale condizioni.

CRONACA DELLO SPORT

Le Società calcistiche a Congresso a Torino

L'annuale assemblea delle Società federate alla F. I. G. C. ha avuto ieri il suo svolgimento. Uno svolgimento agitato, come in consuetudine imporre stamane per dire se non fosse che la riunione di ieri è riuscita a compiere lo straordinario exploit di battere tutte le precedenti in fatto di inutilità e di poca serietà.

Le assemblee della maggior parte delle federazioni sportive sono per lo più occasione di divertimento un po' da stagno stagnante e degli strepiti che si sprigionano dal malumore e dagli screzi che si vengono così magari creando in una simpatica di urli e di botte; sono la valvola di sicurezza di quattro di poco serio e rendono un po' meno delicato lo sport. Ed in realtà lo spettacolo che quella di ieri offerse è tale che un consiglio che vi lasso spontaneo volare: quello di non andarvi. Non avrebbe quasi il diritto di sputare su quella la materia sportiva che era indetto per discutere, e dovrebbe limitare la propria reazione ad una lunga serie di fatti personali e peggio, di pregiudiziali, di mozioni d'ordine e simili.

Per dimostrare che non esagero, basterà che io dica che la riunione, iniziata dopo le 9 del mattino, troverà ancora in piedi i congressisti ancora intenti a discutere attorno all'unico punto dell'ordine del giorno che aveva potuto avere luogo di svolgimento, la relazione morale. Di tutto si era parlato e tutto era venuto a galla (perchè la parola ed il concetto sport, ho o prima o dopo, dopo che due forti cadute di responsabilità di società si erano con gesto coraggioso tronchi, i pochi rimasti, riuniti attorno al tavolo della presidenza come in un vicolo cerchio isolo familiare, parlando tutti assieme, non trovavano di meglio che deferire all'una Commissione con mandato lo certo e vasto lo studio di quelle questioni che essi non avevano avuto il tempo di affrontare.

Parole dure e severe, lessero le prime che sia. Parole vere che erano ieri sulla bocca di tutti e che spiegano naturali dell'umore di chi pur sa per esperienza che le cose, magnifico sul campo di gioco, non sono spesso vissuti splendide dietro le quinte.

Un'opposizione poco ben condotta anche in quanto aveva di sano, minato più a debellare la pesante di alcuni umori, che non a costruire qualche cosa di proprio, una ed assisa, da una parte, una posizione di regola e guardinga difesa contro l'attacco nervoso e che non permetteva di entrare dall'altra, fecero sì che nessuno si curasse, di si potesse curare delle questioni tecniche che emergevano come quelle del momento, e che tutta la discussione venisse a ridursi ad una delle più vivacissime schermaglie fra le due parti. La questione delle Olimpiadi, quella dei campionati ai essa così strettamente connessa, quella delle liste di trasferimento ed altre affioravano proprio all'ultimo istante e venivano da una vetusta di superstiti alla temperatura ed al combattimento difficile al mia Commissione.

Tutto rimane quindi allo stato di prima dell'assemblea, tutto, anche i problemi di importanza vitale. Per un anno ravanno gli stessi dirigenti, il che era prevedibile e statutario, ma per quest'anno non ha avuto tempo l'assemblea, quando tale cosa era per il numero dei presenti, di specialmente se giungo violazione al statuto stesso, di dire o non dire o no. Che il partito dell'ordine, così detto, abbia vinto può essere una bella cosa, ma congratulazioni non si possono fare per il loro svolgimento. La giornata calcistica di ieri avrebbe in un qualsiasi salotto borghese, fu la miglior prova dell'inutilità delle assemblee, fu la condanna se anche lo osservava una dei parlamentarismo sportivo.

Lo svolgimento dell'Assemblea

La cronaca della giornata si può così riassumere. Fin dalle nove i congressisti cominciarono ad affollare attorno alle scrivanie della Camera di Commercio. Ministeriali ed oppositori si dividevano immediatamente in due gruppi distinti, sulla destra e sulla sinistra. Prime avvisaglie per la nomina del Presidente dell'assemblea per presidente, se ne nominano due e ci si accorda sul nome dell'avv. Carpi di Livorno e di Valvassori di Torino. Segretario avv. Roberetti di Torino. Uno scrupolo raccolte le parole dei diversi oratori.

Segue una piccola battaglia sulla verifica dei poteri sulle società aventi diritto a voto e sulle Commissioni scrutatrici. La Commissione stessa darà poi verso maggioranza. Posto del lavoro suo, semplicemente che sono presenti con diritto a voto le delegate di 187 delegati di cui 161 di rappresentanti a Società della Lega del Nord e 21 a cinque della Lega del Sud. Ancora una volta la Liguria ha mandato il maggior numero di rappresentanti, 30, mentre 32 ne ha la Lombardia, 19 emiliana l'Emilia ed il Veneto, e 9 Piemontesi; 16 la Toscana e 9 la Venezia Giulia. Ecco l'elenco completo delle Società intervenute:

Sportiva Siena, Unione Sportiva Cremonese, Aurora Savona, Educazione Fisica Stabiese, Parma F. B. C., Unione sportiva Sestese, U. S. Folgore Genova, S. C. Vittoria Genova, U. S. Cerretanese, C. S. Trevigliese, Como F. B. C., Circolo Sportivo Juventus Rapallo, S. G. Andrea Doria Derthona F. B. C., A. S. Voghierese Calcio, Michelin S. C., U. S. Livornese, S. S. Behar Siena, Ferrarese F. C., Bologna F. C., Sestrese F. C., Canottieri Lecco, Casalmaggiore, U. S. Biellese, A. C. Mantova, Pro Palazzolo, A. C. Fortitudo Roma, Tigullio Santa Margherita, Club Atletico Faenza, C. S. Savona, U. S. Valenzana, Gino Levanto, S. C. Aquila Grosseto, Spes F. B. C., Ricreativo Libero Sport Genova, S. C. Carlo Como, U. S. Imolese, U. S. Vigor Senigallia, Castaggio F. C., Juventus Torino, Genoa F. B. C., U. S. Pro Vercelli, U. S. Portuense, Liberty F. C. Bari, U. S. Novese, Taranto S. C., Pro Ausulio Genova, Pro S. Gottardo, U. S. Triestina, S. C. Lucca, C. S. Fiume, Fascio G. Grion, U. S. Arconatese, A. C. Juventus Padovana, U. S. Nuova Genova, F. C. Torino, Edera F. C., San Giorgio Genova, Dante F. B. C. Torino, Labelle Chiavari, U. C. Mantovane, Podistica Lazio Vittoria Roma, C. S. Cantiere Navale Triestino Monfalcone, Ginnastica Taranto, Pisa S. C., U. S. Lucchese, S. Jacopo Livorno, Palermo Gran, Fiorentina Libertas, Ginnastica Brescia, Reggina F. C., Pro Sarzana, S. S. Juventus Modena, Velocs Tarquinia, S. S. Pontremolese, Calcio V. C. S. Cremonese, U. S. Pontremolese, Calcio V. C. S. Cremonese, U. S. Pontremolese, Calcio V. C. S. Cremonese, U

CRONACA CITTADINA

Presso la salma del Cardinale

Centomila visitatori sono passati nella Chiesa dell'Arcivescovado - I telegrammi della Regina Madre e dell'on. Mussolini - L'omaggio del Duca d'Aosta.

La chiesa dell'Arcivescovado, ove è rimasta esposta per due giorni nella bara ricoperta di vetro la salma del Cardinale Richelmy, è stata presa anche ieri di pellegrinaggio per i torinesi e per numerose persone venute dai paesi vicini. Gli ecclesiastici della Curia, sovrintendenti all'ordine interno durante l'esposizione della salma, calcolano che nella giornata di ieri, domenica, siano passate davanti alla bara del Cardinale circa centomila persone. L'affluenza maggiore dei visitatori è stata la mattinata, verso mezzogiorno, nell'ora stati delle Messe; e nel tardo pomeriggio, dopo i Vespri. In alcuni momenti tanta era la ressa di gente che le guardie municipali ed i carabinieri, incaricati del servizio d'ordine, dovettero intervenire pregando i visitatori di fermarsi qualche minuto in istrada per attendere che si fosse diradata la folla già entrata in chiesa.

La grande massa di gente, che si è susseguita durante tutta la giornata, come in una processione senza fine, era ancora più varia che nel giorno precedente. E' stato notato come si recassero con particolare fervore alla visita di devozione le persone umili, che del Cardinale estinto avevano imparato a conoscere soprattutto l'affetto per il popolo, la semplice ed umile bontà. Verso sera si è presentato alla porta della chiesa arcivescovile un gobbetto con un gran sacco sulle spalle. L'aspetto misero lo diceva un mendicante. Confuso tra la folla egli ha indugiato per qualche minuto, timido e dubbioso. Poi si è avvicinato col cappello in mano ad un sacerdote, chiedendo consiglio ed aiuto per visitare anch'egli la salma del Cardinale. « Ho questo sacco che mi dà noia — egli ha detto: — non posso entrare in chiesa così, e neppure posso lasciare il mio sacco abbandonato sulla strada, fra la gente ». Il sacerdote trasse d'impaccio il gobbetto. Una guardia municipale si assunse il compito di tener d'occhio per breve tempo il sacco; e così anche il povero girovago potè inginocchiarsi presso la bara del Cardinale. Un altro individuo, senza giacchetta, si presentò poco dopo alla porta della chiesa. « Vorrei sapere — egli domandò — fino a che ora rimane esposto la salma: perchè se non avessi tempo di recarmi a casa per mettermi la giacca, me ne farei prestare una qualunque da un amico che abita qui vicino ». Anche il dubbio di questo modesto visitatore fu subito risolto. Sapendo che la chiesa sarebbe rimasta aperta ancora per qualche tempo, egli si affrettò verso casa, per tornare convenientemente vestito. Altri — molti! — piccoli episodi di semplice devozione, non abituata forse a manifestarsi che nel sentimento, sono avvenuti nella strada, nella chiesa, in portieria dell'Arcivescovado, costantemente affollata: e sono stati efficaci, nascosti dal fatto maggiore che ha riempito di sè tre giornate del piccolo mondo della Curia e l'animo dei fedeli affezionati al proprio Cardinale: il plebiscito di cordoglio della città, l'intervento unanime delle autorità, l'espressione di compianto telegrafato da ogni paese, da molte Nazioni.

Anche il Duca d'Aosta, arrivato appena la sera precedente dal Belgio, si è recato a visitare la salma del Cardinale Richelmy. Il Principe, che era accompagnato dal suo aiutante di campo, è stato ricevuto dal reggente interinale dell'Arcidiocesi, monsignor Pinardi, e dal canonico Barberis; e dopo la visita al feretro dell'eminente estinto ha presentato le condoglianze ai nipoti del Cardinale, sig.ra Maria Enia e avv.ti Prospero e Carlo Richelmy. Fra le autorità militari che hanno visitato la salma è stato notato il gen. Bonzani, comandante la Divisione Militare; della Magistratura il sen. Milano D'Aragona, primo presidente di Corte di Cassazione, ed il comm. Garino, presidente di Sezione di Corte d'Appello.

Il Governo ha telegrafato le condoglianze alla Segreteria dell'Arcivescovado attraverso la persona del Prefetto. Il telegramma mandato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini è così concepito: « Prefetto di Torino. — Voglia Vostra Signoria presentare condoglianze del Governo per la morte del Cardinale Richelmy alla Curia Arcivescovile e alla famiglia, e rappresentare il Governo ai funerali, che saranno fatti a spese dello Stato ». Una copia di questo dispaccio è stata subito comunicata alla Curia, che ha dimostrato di gradire vivamente l'omaggio e l'interessamento del Presidente del Consiglio.

I telegrammi di autorità e di privati sono giunti numerosissimi. Dopo i primi, di cui fu riferito, ne arrivarono altri: dal Cardinale Laurenti, dal Cardinale Sisto, dall'arcivescovo di Piacenza, da mons. Sanpardini arcivescovo di Vigevano, dal Conte di Torino, dal prof. De Sanctis, dal segretario delle Congregazioni religiose padre Serafini, dal presidente dell'Azione cattolica italiana avv. Colombo, dal Real Collegio di Moncalieri, ecc.

La marchesa Pes di Villamarina, dama di palazzo della Regina Madre, ha così telegrafato da Gressoney: « La morte di S. E. il Cardinale Richelmy era appresa con vivo rammarico da S. M. la Regina Madre, che dell'eminente porporato apprezzava la grande pietà e l'animo eletto. L'Augusta Signora mi vuole interprete, presso la famiglia dell'estinto ed il clero della Diocesi di Torino, dei suoi sentimenti di sivo rimpianto e di sentito condoglianze ».

Alle 22 la porta della chiesa dell'Arcivescovado è stata chiusa all'accesso del pubblico. Anche i pochi inginocchiatoi, posti a lato della salma, vennero lasciati sgombri dalle persone succedutesi nel recitare il Rosario. Le orazioni ad alta voce furono interrotte. Gli ecclesiastici famigliari della Curia si raccolsero presso gli altari, continuando sottovoce le preci dei morti. La bara venne rinchiusa alle 22,30. Erano presenti i parenti del Cardinale ed altre poche persone. Nella luce scialba ed incerta del piccolo tempio drappeggiato di nero avvenne una scena di commozione e di dolore a stento represi. Poi tutti si inginocchiarono attorno al feretro e mons. Pinardi riprese a recitare ad alta voce il Rosario.

Ma la sfilata dei visitatori non era terminata. Dinnanzi alla porta chiusa stazionavano tuttavia folti gruppi di cittadini, i quali espressero ripetutamente il desiderio di vedere il feretro del Cardinale nonostante che la bara fosse stata rinchiusa. Le porte dovettero essere riaperte: la processione dei fedeli riprese fluente attraverso il tempio. La suorestia ed il portico dell'Arcivescovado. Erano quasi le ventitrè. Dopo un quarto d'ora le porte della chiesa vennero serrate definitivamente, mentre via Arsenale appariva ancora affollata.

Solenne funerale a Collegno

Nella chiesa di Collegno si sono raccolti ieri mattina lo più spiccate personalità del paese, la rappresentanza del Fascio locale ed una folla numerosa per assistere ad un funerale in suffragio del Cardinale Richelmy. Anche la famiglia Richelmy, al completo, era presente alla funzione. La famiglia arcivescovile si fece rappresentare da mons. Garella. Il parroco teol. Converso, prima delle esequie al catafalco, pronunziò brevi parole rievocando la figura dell'arcivescovo. Una rappresentanza del paese è stata delegata a partecipare ufficialmente ai funerali.

I funerali dell'avv. Stefano Scala

Dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza la salma dell'avv. Stefano Scala è stata ieri mattina trasportata al cimitero di Madonna di Campagna. Nella laboriosa borgata lo Scala passò gli ultimi anni della sua vita onestamente sfilza e lì volle essere sepolto. Ai funerali, ai quali prevedevo l'Associazione della stampa subalpina e le Associazioni cattoliche, ha partecipato un grande numero di persone e molte Società con bandiera. La popolazione della Madonna di Campagna era largamente rappresentata. Il defunto, di cui si ricordano le doti di onestà e di bontà, il giornalista stimato e lo studioso venne commemorato dinanzi alla chiesa. Commosse parole pronunziarono il padre Egidio, presidente della Piccola Casa, Emilio Zanzi, a nome dei giornalisti, il cav. Restagno per le Associazioni cattoliche, mons. Garelli per il giornalismo cattolico, il maestro Cravero e un rappresentante degli Amici del *Teatrin*.

Il trasporto della salma dell'avv. Loretz

La salma dell'avv. Giovanni Loretz, il vice presidente della « Giovane Montagna » che, come abbiamo ampiamente narrato, un disgraziato e fatale accidente ha ucciso in Valle d'Aosta, è stata trasportata a Torino. L'estinto, giovane ardimentoso, appassionato della escursioni alpine, soleva portar con sè la sorella, anch'essa intrepida alpinista, nelle più ardue scalate di rocce. Anche al campeggio in Valle di Aosta egli l'aveva voluta a compagna ed all'escursione al ghiacciaio del Chateau des Dames, dove un perfido destino gli tendeva un agguato che doveva riuscirgli mortale, essa pure aveva preso parte. La infelice giovane, subito dopo avvenuta la catastrofe, fu la prima a scorgere l'inanimato corpo del fratello che il masso staccatosi dal ghiacciaio aveva ucciso. Essa dovette pietosamente dai compagni del morto essere allontanata dal cadavere al quale in una crisi di disperato dolore si era avvinta piangendo.

I funerali della vittima dell'accidente alpino, che ha gettato nel lutto una famiglia ed ha costernato vivamente tutti i suoi amici e conoscenti, avranno luogo questa mattina partendo dalla sua abitazione in corso Ponte Mosca. Tutta la « Giovane Montagna » tributerà all'estinto vice presidente le estreme onoranze.

Gli esercizi pubblici ed il Sindacato fascista del Commercio

L'opportunissima disposizione emanata dal generale De Bono perchè la legge contro l'alcoolismo abbia una meno ridicola applicazione in Italia, a cominciare dalla riduzione degli « assaggini » che pullulano per le strade dei nostri paesi, offrendo tentazioni infantili a massima comodità d'adempimento a tutti coloro che tendono all'auto intossicamento, ha sollevato, come era immaginabile, un coro di proteste da parte degli interessati. Si può però ritenere che il Governo manterrà fermo il provvedimento che sociologi, igienisti ed economisti sono unanimi a ritenere opportuno e tempestivo.

Intanto però i commercianti inscritti al Sindacato fascista del Commercio si sono adunati in assemblea e, dopo alcuni discorsi chiarificanti la disposizione emanata dal Governo, votarono un ordine del giorno in cui, fra l'altro, è detto: « ritenuto che pur riconoscendo la necessità di disciplinare la concessione delle licenze in osservanza alla legge non si possono compromettere gravemente interessi legittimi ed esistenti; da mandato ad una Commissione di svolgere d'accordo col Sindacato Provinciale di Milano e di Genova quell'azione che crederà opportuna per la tutela degli esercenti, prendendo contatto col Sindacato Nazionale del Commercio e colla Federazione delle Corporazioni Fascisti per invocarne il loro intervento ed il loro aiuto presso il Governo ».

L'Esposizione delle Industrie

La simpatia e la fiducia dimostrata dal Governo nel concedere all'Esposizione che si terrà nel prossimo Settembre a Torino, tutte le maggiori facilitazioni agli espositori ed ai visitatori e le diverse e moderne forme di propaganda adottate per diffondere sempre più la conoscenza e l'utilità dell'iniziativa hanno scosso non solo gli industriali ed i commercianti italiani ma anche quelli esteri che riconoscevano l'importanza che l'esposizione va assumendo parteciperanno numerosi non solo delle Nazioni d'Europa ma anche delle Americhe. Al Comitato organizzatore è giunta particolarmente gradita la notizia della partecipazione all'Esposizione della Sardegna. Mentre un'apposita Commissione è stata costituita a Torino con le più spiccate personalità sarde che da molti anni risiedono nella capitale del Piemonte, il Comitato Sardo dell'isola sta attivamente lavorando perchè la partecipazione sia grandiosa e ponga così maggiormente in rilievo le industrie ed i prodotti sardi. E' stato stabilito di estendere la mostra della moda che poteva solamente circoscriversi ai figurini a tutto quanto ha attinenza coll'abbigliamento. Così la mostra non comprenderà solo quanto riguarda l'abbigliamento femminile ma tutto l'abbigliamento in genere: i tessuti, i filati, la pelliccieria, i profumi, l'acconciatura, le pettiniere, la biancheria, i pellami, le calzature, gli articoli da toeletta, ecc. saranno compresi in questa mostra che avrà il pregio di far vedere al visitatore non solo la parte estetica ma la lavorazione dei manufatti. Torino è la sede delle maggiori Case industriali dell'abbigliamento e quindi la mostra riuscirà certamente a dimostrare ancora una volta quanto nel buon gusto e nell'arte questa industria sia progredita. La importanza di questa esposizione industriale rispetto all'industria mineraria deriva dal fatto che in Italia questa industria è ignorata o insufficientemente conosciuta, e non gode della considerazione che all'estero le è generalmente riconosciuta. Sono stati gettati le basi dei lavori da svolgere allo scopo di valorizzare l'industria mineraria.

Mentre i vari gruppi merceologici vanno rapidamente formandosi, il gruppo elettrotecnico, che offre indubbiamente largo campo di partecipazione in un'esposizione, sarà organizzato a cura di una speciale commissione presieduta dal prof. ing. Pedrazzi e dall'ing. comm. Bissaya. L'Italia che in confronto delle altre Nazioni, si è affermata con notevole superiorità, presenterà all'esposizione del settembre allo Stadium gli ultimi suoi progressi industriali i quali serviranno a rafforzare nel gran pubblico il veritiero concetto della grande ricchezza del nostro paese nella utilizzazione del carbone bianco. Ma non solo per le industrie questa grande esposizione è necessaria. E mentre alla mostra figureranno esposte le applicazioni di apparecchi già noti a consumo diretto di corrente, vi saranno installate ed in funzione i sistemi più moderni ad accumulazione di calore costruiti per utilizzare l'energia elettrica. Alla sede del Comitato in Torino, Palazzo della Esposizione, funzionano da qualche tempo, tutti i servizi.

Vigilia d'armi dei cacciatori

Poche ore ci separano dal 15 agosto: siamo alla vigilia d'armi dei cacciatori. I fucili già presi stati «arrugginiti», ripuliti, ritoccati nella chiave di chiusura; i cani battono la circa un mese, e specialmente la domenica, la pianura e le colline; quelli già maturi per ripassare l'allenamento, il fiuto e l'abitudine alla disciplina, i novelli per il tirocinio. Chissà quante fucilate nel giorno della Madonna d'agosto, apertura di caccia, giorno consacrato da tutti, anche dai più modesti villeggianti e turisti alla tregua feriale di mezza estate! Quest'anno poi le speranze dei cacciatori sono rosee, rasentano quasi l'illusione, poichè le notizie dalle campagne e dai monti intorno alla selvaggina sono buone. Gli animali che formano la preda ambitata dei cacciatori vanno decrescendo anno per anno in modo preoccupante; ma ora si annuncia invece che di lepri e pernici è stata notata una discreta abbondanza. Le povere quaglie invece sono state decimate: prima dalla siccità, poi dai temporali frequenti, che hanno sorpreso i delicati animali appena fuori del nido e li hanno uccisi o annegati quasi tutti nei prati. Oltre che per la quaglie, il recente burrascone sono state dannose anche alla selvaggina più resistente. Alla Mandria, per esempio, ieri stati trovati morti dopo il temporale di tre domeniche or sono circa quattrocento tra fagiani e lepri; nella riserva di Stupinigi, di proprietà della Società « La selva », vennero trovate uccise persino delle lepri di tre chili; e così pure a Druent e in altre località della provincia che sono state preferite dai cacciatori torinesi. Nonostante tali disgrazie cinegetiche, le notizie si mantengono buone. I telegrammi dalle montagne e dalle colline più ospitali sono pieni di promesse.

Dopo questo è facile pensare che dei venti mila cacciatori torinesi — chè altrettanti ne conta la nostra città — ben pochi rinunceranno alla battuta o alla posta di apertura. Non importa se dovranno tornare dopo una giornata d'arsura con la carniera a tracolla vuota — anche in seguito allo sconvolgimento prodotto nella selvaggina dalla imprevista, assordante sparatoria — il cacciatore convinto, di razza, conserva sempre alto il morale, anche dopo una giornata di magra. Per lui la caccia è fine a se stessa: è il modo di assecondare una passione, è il mezzo di ajorire per la valentia del proprio cane, segetto d'orgoglio, di dignità professionale. Quando torna con la carniera vuota, il vero cacciatore accarezza già la speranza per il giorno seguente; e la notte dorma in agitazione, pensando, sognando lepri di cinque chili, voli fragorosi di pernici e quaglie up lipiti sup cuanu ouuzie ip ogo 'auiiuaq terra, per essere colpite senza il pericolo di bucare le orecchie al povero cane.

Oltre alle buone notizie sulle condizioni di caccia, l'imminente apertura di stagione reca per i cacciatori grandi novità. C'è la nuova legge, del 24 giugno, ed il nuovo regolamento, che si attende in questi giorni. Essi apportano nelle norme di caccia interessanti riforme. Innanzi tutto è stabilito che la caccia sia aperta contemporaneamente in pianura ed in montagna, e per tutte le varietà di animali di penna e di pelo. Questa disposizione contiene una riforma radicale, poichè la caccia di montagna si apriva gli altri anni in settembre, al fine di dare tempo alla selvaggina di « maturare ». Fedeli alle tradizioni e soprattutto avendo di mira la conservazione della selvaggina, i rappresentanti della Federazione provinciale hanno protestato presso il Ministero, facendo osservare che al 15 di agosto gli animali di montagna sono ancora « immaturi », e che sarebbe quindi di opportuno mantenere ferma la data di apertura fin qui adottata. Si attendono ora le disposizioni che dovrebbero modificare il regolamento già formulato. Intanto dalla montagna i cacciatori che sono andati ad attendere al fresco — beati loro! — l'inizio della stagione, domandano telegraficamente alle proprie Società: « L'ostiamo o non possiamo sparare? ». Essi debbono però avere pazienza. Se non verranno disposizioni in contrario, il 15 agosto si potrà sparare a norma di legge anche in montagna: nonostante che a tale idea si ribelli il giudizio dei cacciatori più « orisodossi ».

Un'altra disposizione importante recata dalla nuova legge — e questa rappresenta una assoluta novità — è il permesso di caccia con le reti, che andrà quest'anno in vigore. La tassa è molto superiore che per il permesso di caccia col fucile: essa varia infatti da duecento a ottocento lire, ma è compensata dal fatto che la caccia con le reti, se praticata con buoni mezzi e con abilità, è molto più redditizia, come dimostra anche l'arte dell'uccellazione praticata nel Bresciano, nel Veneto, in Toscana, ecc., e non mai tralasciata.

Con le nuove disposizioni la caccia agli uccelli acquatici sarà proibita fino a marzo, e senza il laccioliello, che prima era rigorosamente proibito, la caccia primaverile alle quaglie, che giungono alle nostre spiagge dall'Africa, subirà notevoli restrizioni, in modo che essa in continui a sussistere, più che un esercizio di caccia, una raccolta molto facile di uccelli stinti dal lungo viaggio. Nelle zone litorali sarà permesso l'uso del fucile solo fino a cinquecento metri dal mare: in modo che le quaglie che arrivano la sera, infrangendosi anche di breve tratto evidentemente di essere facile preda dei cacciatori rivieraschi in agguato. Questa disposizione viene ad accogliere in parte il desiderio dei continentali: non cioè la caccia litorale alla quaglia fosse del tutto proibita. Sono inoltre aggravate di molto, con aumento di multa e comminazione di [illegible] le sanzioni per i contravventori: alle norme di legge, e si dispone per una sorveglianza più intensa, affidata a tutti i Corpi di guardie e agenti di pubblica sicurezza.

La nuova legge, che reca altre disposizioni d'indole tecnica, non ha evitato le critiche dei cacciatori. Uno degli appunti maggiori, che vorrebbe in certo modo riflettere il vizio d'origine, è stato questo: « Per discutere di caccia sono stati scelti a formare la Commissione ventuno fra parlamentari e commissari e due cacciatori, uno di Palermo e il signor Sartoris di Susa, vice-presidente della Federazione provinciale. E' due cacciatori — si ragionevole — hanno avuto poca voce in capitolo ». Tralasciando le critiche degli interessati alle disposizioni particolari e tecniche, si potrebbe rilevare in linea generale che deve essere molto difficile dettare norme per tutelare e disciplinare nello stesso tempo il mantenimento e l'uccisione degli animali con soddisfazione di tutti i cacciatori che hanno interessi a parer i più svariati. Ma per conciliare il mantenimento e l'uccisione — allo scopo che l'esercizio della caccia non si debba esaurire per mancanza di materia prima — vivono appunto le Società dei cacciatori. « La Selva », che è la maggiore organizzazione dei cacciatori della provincia, esplica in tale senso un attivo lavoro per dotare nuovamente di selvaggina le nostre colline, che talvolta non ospitano neanche un passerotto. L'avv. Agostini, appassionato e volenteroso relatore della Società, ci ha riferito che l'anno scorso vennero lanciate a Cavoretto, Pianezza, Vinovo, Carignano, Rivoli, Vill, Rosse di Bora, Susa, ecc., circa ottanta coppie di pernici, pagate in Germania — anche le pernici si fabbricano lassù — la bellezza di cento e venti lire la coppia; e quattrocento lepri comprese allo medesima fonte, con quaranta lire l'una. Nell'annata corrente sarà ancora aumentata la quantità dei capi di selvaggina lanciati a ripopolare le zone disertate. Quanta pace però dovrebbero generare queste povere bestie d'importazione per soddisfare alle aspirazioni di altra ventina cacciatori!

Studente che vuol morire

Lo studente d'ingegneria Emilio Messino, di anni 22, nella sua abitazione di via Principe Amedeo, 11, con una lama da rasoio si recideva le vene del polso sinistro. I coinquilini, accorsi del fatto, chiamarono in tutta fretta il dottor Andreoli, che dopo avergli fatta una medicazione d'urgenza, lo faceva trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Canavero gli praticava alcuni punti di sutura e lo dichiarava guaribile in 12 giorni. Non è stato possibile conoscere le cause che indussero il giovane ad attentare ai suoi giorni, poichè egli si trovava e si trova tuttora in istato di incoscienza.

Lettere del pubblico

Perchè dimettersi i mascherati? - Non è tutto ora quel che luce - I bombardamenti notturni - Un viale dimenticato - Per la migliorie di una linea ferroviaria - La delizia dei nervi automobilistici.

A pochi ci giungono le lettere di protesta su questo o su quell'argomento in termini alcune volte un po' bruschi, certamente suggeriti dalla torrida temperatura che irrita i nervi più equilibrati. Ci limitiamo a pubblicarne alcuni brani di quelle che appaiono l'espressione di necessità cittadine.

Una di esse dice:

« Leggo nel suo apettabile giornale che il regio commissario prefettizio è in corso di trattative fra il commissario per l'annona e la Federazione sindacale fascista per addivenire ad una riduzione del prezzo del pane in dipendenza del diminuito costo del grano e delle farine; ma per i benedetti... mascheroni nessuno si occupa? Essi reclamano giustizia dalle autorità, poichè costituiscono l'alimento principale per la classe operaia. Che i membri di partiti politici non vadano d'accordo tra loro è comprensibile, ma che ci debba essere la scissione tra p. p. (pane e pasta) è incomprensibile poichè appartengono ad una stessa madre (la farina) che avendo subito l'evoluzione odierna reclama lo stesso trattamento fra i due suoi gemelli prediletti (pane e pasta) ».

Un altro protesta contro l'infiltrazione nella città di eleganti vagabondi i quali riescono colla loro onesta apparenza ad ingannare il prossimo e spesso a sottrarsi ai rigori della legge:

« Di fronte alla recrudescenza dei furti nei domicili vuoti, e delle truffe che ogni giorno siamo costretti a leggere nella cronaca cittadina dei giornali e che giustamente impressiona ed allarma la pubblica opinione, non si comprende come da parte delle autorità non si sia ancora proceduto energicamente e senza alcun riguardi ad allontanare dalla città tutti quegli elementi non desiderabili i quali qui installatisi, privi di lavoro e di mezzi — stanno facendo della Torino laboriosa e onesta il loro campo d'azione di gesta criminose — gettando cattiva luce sugli onesti « stranieri » che a furia di sacrifici e di lavoro sono riusciti a farsi una posizione e che vengono considerati alla stregua degli altri. Notisi che il rastrellamento invocato e necessario non dovrebbesi limitare ai soliti mendicanti e straccioni, — poveri disgraziati forse del tutto estranei ai delitti degli altri, — ma estendersi al ceto cosidetto « elegante ». Tutte le sante giorno non si vedono altro che questi tipi i quali ostentando una falsa ed equivoca eleganza, non fanno altro che trascinarsi da un caffè all'altro, spassarsela con donnine del demi-monde, e commettendo truffe a destra e a sinistra, truffe che purtroppo per il modo con cui vengono fatte e sfuggono alle sanzioni del Codice ».

Ecco se la prendono coi fuochi d'artificio allo Stadium. Una dice: « E' lecito dar disturbo per un'intera giornata a coloro che hanno la disgrazia di abitare attorno allo Stadium come avviene da qualche tempo e come è avvenuto domenica in modo insopportabile, con detonazioni spaventose, per annunciare una festa pirotecnica che è una speculazione privata? Si è detto che bisogna sopprimere la bardatura di guerra: non pure il caso di metterne un'altra a cittadini che hanno per lo meno il diritto di poter lavorare (anche in giorno festivo) o di riposare con un po' di pace ».

E l'altro scrive: « Non sarebbe opportuno ed anche urgente che l'autorità vietasse i demenziali inutili bombardamenti notturni allo Stadium. I quali oltre che recar disturbo e molestie agli adulti, portano lo spavento fra i bambini bisognosi di dormire in pace? I fuochi artificiali possono, senza danno di nessuno, essere limitati ai soli silenziosi giochi di luci e colori per gli spettatori che hanno pagato il loro biglietto; i cittadini che non hanno creduto recarsi allo Stadium dispensano l'impresa (e diluna saranno anche grati) dai deliziarli tanto fragorosamente ed inopportunamente ».

Le condizioni stradali di un corso, e veramente la protesta si potrebbe estendere a molti altri, suggerisce ad un lettore: « Il corso Grugliasco è veramente disgraziato! La pianicelle non vi pongono radice. Sul medesimo, fra i pochi alberi, transitano continuamente ogni genere di carri. I soldati vi passano a cavallo con grande rischio specialmente dei ragazzi che si trastullano! I vagoni di ghiaia vengono continuamente scaricati sollevando una polvere che annebbia. Attualmente vi sono dei tratti si quaranta centimetri di polvere che se il vento, pure mite, avesse il ghiribizzo di soffiarvi dentro (cosa per ora poco probabile data l'aridità persistente) accecherebbe tutti. Infine questo modesto viale sarebbe desiderabile venisse aperto e continuato fino alla rampa del cavalcavia di Porta Susa migliorandosi grandemente ».

Ed eccone una che invoca migliorie negli orari ferroviari: « Abbiamo visto con piacere che in Camera il Commercio di Torino si adopera per migliorare gli orari ferroviari; ma vorremmo che essa non scordasse che la Torino-Alessandria per infelicità di orari e per mancanza di treni è in uno stato inflazionabile. Ci sono, è vero, su tale linea molti (forse troppi) diretti e direttissimi, ma chi non vede che questi diretti servono solo alcuni punti della linea e tutti gli altri punti sono in completo stato di disservizio? Sono, per esempio, parecchi anni che si domanda un treno serale non diretto in partenza da Torino per Alessandria intorno alle 19, ma chi si prova a farne parola al direttore compartimentale non ottiene che buone promesse mai mantenute. Eppure un tale treno è necessario e c'è su tutte le altre linee, fino sulla Torino-Chieri. Ma che non Torino-Chieri! Per capire in che stato di disservizio è la Torino-Alessandria basta confrontare i suoi orari con quelli della Torino-Chieri tenendo in poco conto i diretti, che, come ho detto, servono solo alcuni punti della linea, e allora si vedrà se non abbiamo ragione di dire che la Torino-Alessandria per infelicità di orari e per mancanza di treni si trova veramente in uno stato inflazionabile. Ci si lamenta che le ferrovie sono passive? Ma se non si pensa a farle rendere come potrebbe avvenire diversamente? ».

Un assiduo, infine, ci scrive una lunga lettera di lagnanze, che sotto un certo punto di vista sono giustificate, contro i concerti automobilistici. « E' una musica punto armonica e gradevole — egli dice — e non solo ancora riuscito a spiegarmi come i co-ditori di automobili possano provare tanto divertimento con barbarici tentativi di segnare il tempo suonando le trombe. Talvolta avviene che per un solo passante che è ancora lontano e non presenta alcun impedimento lo « chauffeur » suona più e più volte la sua rauca tromba, senza evidente necessità. Basta fermarsi ad una cantonata di piazza per convincersi con quale gusto gli automobilisti... facciano il chiasso. Molti giovani poi che posseggono macchine, trombe o « claxon » più potenti e quindi più assordanti, abitano il piacere di avviso anche a scopo di richiamo o di sport. Durante la notte i « concerti » continuano e al [illegible] con la soddisfazione dei poveri dormienti che si può facilmente immaginare. A questo — conclude lo scrivente — le autorità competenti credo non abbiano mai provveduto: non farebbero cosa molto gradita agli orecchi della cittadinanza cercando di disciplinare, nei limiti, naturalmente del possibile, anche i suoni di avviso delle automobili ».

Furti ed arresti

Elvina Sozzi, abitante in via Montemagno, 48, ha denunciato di essere stata derubata da ignoti, che si introdussero clandestinamente nella sua abitazione, di [illegible] 25, che erano in un cassetto di un mobile.

— Una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita dinanzi alla latteria di via Vinadio, 2, di proprietà di Giovanni Noretto, è scomparsa.

— Venne tratto in arresto Adolfo Perotti fu Giovanni, di anni 23, da La Monferrato, abitante in via Alfieri, 25, perchè imputato di bosseggio in [illegible] di Caterina Costa.

Nel campo liberale

Dal Presidente dell'Associazione Liberale Democratica, conte avv. Carlo Tosca di Castellazzo, riceviamo:

« Leggo su un giornale cittadino un comunicato relativo al progetto di costituzione di una nuova Associazione Liberale Monarchica. Nell'assenza — per il ferragosto — dei Collegi della Presidenza e della Giunta Esecutiva dell'Associazione Liberale Democratica, Sezione di Torino, mi corre tuttavia l'obbligo — per la mia responsabilità di presidente e come mio pensiero personale — di rilevare non avere affatto ragion d'essere la pretesa base politica attribuita all'Ente che si vorrebbe creare, in quanto che la leale collaborazione della nostra Associazione e dei Partito col Governo nazionale Fascista e coi suoi organi autorizzati in città e provincia, è in atto, secondo le direttive della stessa Direzione Nazionale del nostro Partito. E senza personalmente soffermarmi sopra alcuni apprezzamenti e frasi della circolare mentovata nel comunicato della « Gazzetta del Popolo », non posso tuttavia nascondere la penosa impressione prodotta — certo come in me, in quanti professano viva e profonda fede liberale, che dev'essere essenzialmente materiale di salda disciplina — da questi mai consolidati tentativi separatisti, ai quali certo si ribellerà il buon senso della massa dei nostri Soci, che suole di preferenza scorgere in quegli movimenti pre-elettorali, una meno felice forma di esibizionismo ».

Note scolastiche

Per l'Istituto di Magistero. — La Commissione per lo studio della costituzione di un Istituto di Magistero in Torino è stata nominata dal Commissario prefettizio, chiamando a farne parte i signori: Pedrazzi comm. dottor Orazio, Commissario aggiunto per l'istruzione superiore; Gribaudi cav. prof. Piero, Commissario aggiunto per l'istruzione primaria e professionale; Renda comm. professore Umberto, R. Provveditore agli studi; Terzaghi prof. Nicola, segretario provinciale della Federazione sindacale fascista per gli insegnanti universitari e medi. La Commissione è già convocata per domani, 14, alle ore 18, in Municipio.

Corso di perfezionamento Balmetti. — Il corso complementare di chimica applicata all'industria, istituito dal Municipio sul lascito disposto dal grand'uff. Paolo Balmetti, ha il regolarmente svolto anche quest'anno nell'Istituto municipale per le industrie chimiche, presso il Professionale operaio. Furono esaurientemente trattati gli argomenti riguardanti la scommatura, la mercerizzazione, il candeggio e il lavaggio del cotone, della iuta, del lino, della lana e della seta naturale e artificiale, nonchè i diversi procedimenti pratici di tintura in rapporto alle differenti composizioni chimiche dei coloranti. Furono inoltre compiuti sui filati e tessuti tinti le così dette prove di stabilità dell'acqua e talune prove di campionatura. Gli alunni inscritti al corso che si presentarono negli esami furono tutti licenziati. La borsa di viaggio istituita per il migliore dei licenziati verrà ripartita tra i signori Prevosto Giuseppe e Berlia Alessandro, che conseguirono la migliore votazione ex aequo.

Una vecchia investita ed uccisa da un automobile

Luigia Enia fu Battista, di anni 70, da Avigliano, abitante in corso Peale Mosca, 23, mentre attraversava la via nei pressi della propria abitazione, venne investita e atterrata dall'automobile 63-6615, guidata dall'Ing. Giulio Cesare Cappa fu Guglielmo, di anni 49, domiciliato in corso Giovanni Lanza, 80. La disgraziata donna, travolta dalle ruote della macchina, fu stata ridotta in modo da far pietà. Il sangue colava copioso da una vasta ferita al capo e da altre ferite agli arti inferiori. L'automobile investitrice venne dall'ing. Cappa fermata non appena avvenuta la disgrazia. Egli stesso, ed aiutato da due altri ingegneri, dalla guardia municipale Vigilo e dal milite della milizia nazionale Cesare Guglielmini, caricarono con cautela la ferita sul veicolo e con quella si diressero all'Ospedale di S. Giovanni. Il medico di guardia, dottor Canavero, assistito dal dottor Scarsi, le prestò i soccorsi comportabili col suo grave stato. L'infelice aveva riportato la frattura di un femore, quella di un ginocchio ed in più la frattura della base cranica. I medici giudicarono subito le sue condizioni disperate, ed infatti la sventurata moriva due ore dopo il suo ricovero in un letto dell'ospedale, senza aver ripreso i sensi.

La musica ingentilisce gli animi

Una sedia sulla testa

Re Giuseppe fu Luigi, di anni 42, da Casale, abitante in corso Valentino 31, nonostante il caldo ebbe vaghezza di andare nel pomeriggio di ieri a fare una passeggiata in corso Moncalieri. Sul viale uno sconosciuto per ingannare il tempo passeggiava anche lui cercando invano un po' d'ombra ed un po' di fresco. I due si accompagnarono e da uno ad altro argomento finirono, chissà perchè, a parlare di musica. Ma non non nutrivano uguali predilezioni per gli antichi maestri. Venuti a parlare incidentalmente di Giovan Battista Viotti la discussione pel metterai a livello della temperatura esterna si accalorò talmente che i due non trovarono miglior soluzione che passare a vie di fatto. Lo sconosciuto in un crescendo... musicale colse il momento propizio di afferrare una mano del Re Giuseppe e morderla a sangue. Il... concerto finì colla fuga dei suonatore. L'altro calmatosi dopo l'improvviso salasso si recò a mezzo vettura all'ospedale S. Giovanni dove il dott. Bedarida gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in 10 giorni. E' proprio il caso di dire: effetti del caldo!

— Ma non solamente essi si sono rivelati nelle vie assolate. Anche nell'interno di certe case l'eccitazione non è minore. Lo prova il seguente episodio che ha avuto il suo epilogo al S. Giovanni. La famiglia Seghezzi abitante in corso S. Maurizio 45, fonte il desinare dava fondo ad una bottiglia di vino, quando cominciò fra padre e figlio una discussione per futili motivi. La disputa iniziata a parole fu finita con uno sedia che il giovane Carlo Seghezzi ruppe sulla testa del padre Giovanni di anni 50. Il ferito accompagnato all'ospedale a mezzo di una vettura venne medicato dal dottor Bedarida che gli riscontrò ferita e contusioni varie al capo ed alle braccia giudicate guaribili in 12 giorni.

I Divertimenti

MARY PICKFORD

Oggi nel Giardino dell'AMBROSIO

La celebre « vedetta » americana presenta oggi al pubblico dell'elette pubblico del *Cinema Ambrosio* una sua nuovissima creazione

"IL TESORO DEL CAPRO"

Chi non accorrerà ad ammirare la Mary Pickford? Nel *giardino dell'Ambrosio* tutte le sere alle 20,30, cinematografo all'aperto.

All'ITALA e al BORSA

Il salvatore misterioso

4ª serie del "FIGLIO DELLA NOTTE,,

Attraverso una serie di misteriose e terribili avventure Teddy il reporter, miracolosamente scampato alla morte, ritrova il *Figlio della notte*. Il giustiziere di Morena che ha così ritrovato uno dei suoi più valili aiuti, nella 4.a serie di questo quanto mai romanzesco getta le basi per una [illegible] ed inesorabile vendetta. Oggi *Il salvatore misterioso* verrà proiettato all'*Itala* e al *Borsa*, insieme con la comica *Ridolini macchinista*.

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

va in programma la originale film

" L' uomo meccanico ,,

di cui sono ottimi protagonisti André Deed (Cretinetti) e Valentina Frascaroli.

Nell'applaudito Varietà

debuttano oggi due numeri molto interessanti: *I Bracci*, artisticisti equilibristi alle scale e *Esperi*, illusionista eccentrico.

Oggi VIOLA DANA in "PIRATA D'AMORE,, al SALONE GHERSI

Ad una capricciosa ereditiera americana, che sta per donare le sue milioni ad un avventuriero, un giovane innamorato giuoca un bizzarro scherzo. Quattro atti,

Sotto il parasole

Equatoriali

In questi giorni la linea dell'Equatore passa un poco più in su, lambendo pericolosamente la Venezia, la Liguria, la Toscana marittima, le isole deriche e le sabbie d'Ostenda. I trattati di geografia naturalmente, non registrano questo spostamento, ed essi d'altra parte risponde a una delle stagioni più fantastiche dell'anno, la stagione balneare. E adesso che le tribù bianche vengono nel accamparsi sul mare, all'ombra delle cabine o sotto gli ombrelloni variegati. Queste tribù europee accedono alle spiagge per acquistare, con un pellegrinaggio rituale, il merito di chiamarsi Equatoriali. E' una deliziosa follia che dura al massimo un paio di mesi: la follia del ritorno alla vita primitiva. La *folie* degli equatoriali e delle equatoriali è squisitamente sommaria. — Un costume ultrasfilato, un *foulard* di seta un accappatoio, un pigiama e, per coloro che sono [illegible] da irremediabili occhi al pennello, un paio di scarpetti di canapa. Da questo momento la felice vita della sabbia, nell'ozio, nel sole, nel nuoto, col suo graziosissimo gioco di parlaghi, di riflessi, di spruzzi, di pettegolezzi e di insolazioni. Le più meritate gioie della grand'aria ripagano l'equatoriale delle terribili collere estive, dovute alla sfiancante immigilazione di bevande gelide. E se forse qualcuno si azzarda sui dorsi e sulle braccia delle equatoriali innamorate di Febo, in compenso esse guadagneranno, dopo qualche tempo, la bruna vernice brillante che riparmierà loro la cipria cruda. Misteriosa isteria, che spinge irresistibilmente anche le belle dame flessuose e bianche a chiedere ai loro artieri di *toilette*, e a sostituire volentierosamente i loro magnifici *colliers* di perle con i semplici monili cristallini che il sale marino tesse sulle loro epidermidi congestionate. In questo senso la psicologia degli equatoriali è specialmente delle equatoriali è degna di essere sottilmente indagata.

E' un fenomeno non così semplice e banale come sembra. Perchè, in sostanza, gli equatoriali non rinunciano soltanto ai complicati privilegi della civiltà e del *confort*, ma a tutti i sentimenti più radicati e più tradizionali. Per esempio alla paura, al pudore, all'orgoglio, all'ambizione... e alla cortesia, con palatine arrosto. La paura? Chi infatti teme più, sulle spiaggie, le correnti d'aria, i colpi di sole, le scorticature e le ferite! Questa paura avrebbe fatto prodigare, fra le pareti domestiche, *stocks* d'aspirina e damigiane di tintura di iodio, per scongiurare polmoniti ed infezioni. Il pudore? Ma il nudo trionfa in tutte le sue forme più elastiche ed animalesche, nelle comunità equatoriali: distesi sulle sabbie i corpi rivelano, senza preoccupazione di sorta, tutte le loro ignorate crudezze. Qui l'ambiguo umano, il mammifero vertebrato, la balena antropomorfa, il peccato in sembianza d'uomo ed anche — sia lodato il Cielo — la eleganza statuaria femminile di vera carne, appaiono senza esitazioni e dissimulazioni. C'è una specie di convenzione tacita che permette largamente a tutti ciò che sarebbe riprovato e colpito in un caffè cittadino o in una polisportiva di teatro. L'orgoglio? L'ambizione? Può parere impressionista, ma un grand'uomo in mutandine diventa un uomo comune. *Il n'y a pas de grand homme pour son valet de chambre*, dice la pittoresca sentenza. E nel caso balneare il *valet* è sostituito dal bagnino. Il grand'uomo, quindi, deve scegliere: o non essere più un grand'uomo o non essere più in mutandine. Ma egli finisce sempre per sacrificare, almeno provvisoriamente l'individualità alle mutandine, in questo modo anche l'intellettuale aderisce finalmente al concetto delle tribù equatoriali.

***

I filosofi balneari e i pensatori rotabili, che hanno iniziato di scoprire il segreto di questa obbedienza passiva, di questo formidabile adattamento, sono concordi nel riconoscere che il sole è il grande disposta di questa umanità bianca e quindi doppiamente orgogliosa. Dittatoriale ma benefico, esso agisce non soltanto sulle [illegible] fisiche, ma anche sulle più sfanite tossine cerebrali. A molte di queste comitive di bagnanti piovute da ogni parte d'Italia non parrebbe vero di iniziare anche sulla spiaggia le maldicenze, i pettegolezzi, le calunniette delle loro città di provincia e dei loro borghi. Ma il sole (34 gradi all'ombra) produce in breve su di loro il suo effetto annichilitore. Asciugando gli umori, seccando gli sclilinguagnoli, scrocchiando le individualità, esso esaurisce i fazzoli e prostra i maligni. Voi vedete perfino la bagnante dalla lingua tornita, ridotta a una forma senza polpiti, e senza voce. Essa giace permeata di iodio e di sale, penetrata totalmente d'oro solare, bonificata e abolita suo malgrado. Sbolliono così le velleità indagatrici dei primi giorni: sapere se la signora X è veramente intrista, se l'auto del signor Y è veramente sua, essa fa in barca la signorina W col signor Z quando oltrepassa la linea visibile. Le vicende d'archivio mandano a di Stato civile eleganze si annullano nella profluvie del sudore, sotto la pressione enorme del caldo, che non permette di alzare un braccio, di volger la testa, di muovere labbra. E sulla musicalità frammentaria dei monosillabi mormorati: « Ah? — Sì... — Undici e un quarto... — Nella cabina 23... — Prendi il mio accappatoio. — Baby, non gettar sassi », impera larga e scandita ancora sulle antiche misure d'Omero, il respiro panico del mare...

***

Non veramente sopravvivono al mare gli esseri [illegible], i vocali puri, i loquaci [illegible] fessi: gli usignuoli e i merli di mare sono creature vacue ma necessarie. Si direbbe che ad essi soltanto il sole abbia deferito l'incarico di gorgheggiare e olirranza. In interminabili conversazioni fra i crocchi femminili, essi svelano musicalmente la loro futilità inesauribile. Come i pappagalli tropicali, condiscono col loro festoso ciarmellare il sonno agli stanchi navigatori. Piacciono alle studiose madri, perchè in fondo sono innocui, come del resto tutta la gente verbosa; servono alle dame annoiate e alle signorine oppresse, perchè distraggono le loro terribili malinconie di sirene sabbiose. La loro parola è come il sifone di seltz, che dà un effimero refrigerio al palato e una continua dilatazione allo stomaco. Si aborrono dopo la prima indigestione, ma passato il disturbo si torna alla loro potabilità gassosa. Il naturalista elegante li definirebbe appunto ed « gassosi ». L'aggettivo è sintetico. Più sintetico di così... Sintetico e da favola.

***

Ma l'individualità equatoriale, benchè ridotta alla sua forma più bannie, non si esaurisce tutta così. Dalle tribù supine e prone si... leva, [illegible] si stacca la figura del dilettante di remi. Sul vecchio sandolino del bagnino, mula sdrucita ciabatta a nolo, egli parte, pel tenue nolo di 2 lire all'ora, verso le più pure conquiste, Novello Odisseo in mutandine, egli rema, severo e compreso di sè, verso la linea dell'orizzonte, attento tuttavia a non oltrepassare la zona delle sabbie visibili. Talvolta, facendo dei remi « al folle volo », rovescia la barca. Allora, arreso nell'acqua, egli si accinge all'erculea fatica di rivoltare il legno riottoso. Talvolta i virtuosi dei remi si raccolgono in truppa. Nel barcone la tribù di una ventina di teste si aduna stanziata, [illegible] nelle rappresentazioni delle sfide estive o nelle vicende neozelandesi dei « Figli del capitano Grant ». L'illusione indigena è perfetta. I lenti remi diventano pagaie; la barca si trasforma nella romantica piroga. I Maori (di Viareggio, di Venezia o di Lungo Marina...) si perdono lenti e jeratici nell'accecante meriggio.

Matari.

Mortale caduta dalla motocicletta
in seguito ad un colpo di sole

Pinerolo, 13, mattino.

Il giovane Mario Boretti, d'anni 21, cittadino della Repubblica Argentina, da lunghi anni stabilitosi nella nostra città, partiva in motocicletta per Valdieri. A circa due chilometri oltre Cavour da alcuni contadini che si trovavano nei campi fu vista in macchina, che veniva a non eccessiva velocità, descrivere procedeva a non eccessiva velocità, descrivere alcuni zig-zag. Dopo poche decine di metri il Boretti fu visto essere sbalzato violentemente al suolo col capo sui ciottoli della tramvia. Prontamente soccorso venne d'urgenza trasportato all'ospedale di Cavour ove oltre la frattura ad una tempia gli venne riscontrata [illegible] una gravissima commozione cerebrale. Malgrado gravissima commozione cerebrale. Malgrado i soccorsi il Boretti decedeva senza avere ripreso i sensi. Pare che causa della caduta — poichè il Boretti viaggiava a capo [illegible] — sia stato un colpo di sole, per cui [illegible] abbia perso la padronanza della macchina.

ULTIME NOTIZIE

I discorsi domenicali dei ministri francesi

Poincaré risponde alle "rodomontate„ di Cuno
e De Lasteyrie espone i pericoli della resurrezione tedesca

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 13 mattino.

Poincaré non ha seguito il consiglio datogli da Lloyd George, quando questi, rispondendo a Bristol al discorso del capo del Governo francese pronunciato a Villers Cotteret, disse che avrebbe voluto che Poincaré non pronunciasse discorsi alla domenica, « giornata sacra alla buona volontà ». Sia in Francia, dove il Week End non è purtroppo conosciuto, la giornata che gli anglo sassoni consacrano al riposo è sovratutto durante le vacanze del Parlamento destinata a far conoscere le intenzioni e le veduta del Governo, quando questo non può farlo dalla tribuna di Palazzo Borbone e del Lussemburgo. Così, dopo aver risposto a Sentis, a Baldwin ed a Lloyd George a Villers Cotteret, Poincaré parlando ieri a Marville, nella nativa Mosa, rivasa fin dai primi giorni della guerra, ha tenuto a rispondere al recente discorso del Cancelliere tedesco.

Dopo aver ricordato i gravi eventi di cui Marville fu teatro — quando, dopo la ritirata delle truppe francesi in seguito alla sconfitta di Charleroi, la regione fu devastata, saccheggiata, incendiata e alla popolazione terrorizzata che si lagnava venne risposto dai tedeschi in forma di scherno: « Per il presidente della Repubblica francese, che è stato loro sepolcro ed era rimasto loro amico, non si poteva aspettare parole di perdono » — il presidente aggiunge che di fronte all'abbominevole trattamento inflitto a quelle disgraziate popolazioni, si rimane stupefatti della sfrontatezza della Germania che per far dimenticare i propri misfatti si lagna oggi clamorosamente di una occupazione pacifica, di cui i suoi cittadini non avrebbero a soffrire se non fossero spinti dal loro governo ad atti di violenza e di pazzia.

Il "capolavoro„ di Cuno

E per rispondere a Cuno, Poincaré ha affermato la intangibilità del diritto degli Alleati di fronte alla crisi che la Germania attraversa attualmente, e che è la conseguenza della politica del gabinetto Cuno. « Ancora in questa settimana, ha detto Poincaré, il Cancelliere Cuno ha proferito innanzi al Reichstag minaccie arroganti, che provano fino a qual punto la Germania inverta le parti, misconosca la sua sconfitta e si ostini nella sua incomprensione. Egli ha annunciato il prolungamento di una resistenza, che non è che la violazione del trattato firmato e degli impegni assunti. Senza dubbio egli non avrebbe tenuto questo linguaggio insensato se gli alleati avessero potuto essere unanimi nel mostrare la loro volontà ed ingiungergli di non ribellarsi più a lungo contro le misure legittime prese dal Belgio e dalla Francia. Ma checchè ne pensi, o meglio che se ne dica, Cuno non avrà ragione della politica franco-belga; la Germania sarà battuta e sarà vittima di questo accicamento volontario. Non appena il Cancelliere aveva terminato il suo discorso, il suo ministro delle Finanze, Hermes, era accolto con questo parole significative: « Il dollaro è ad 8 milioni! ». Il crollo della moneta tedesca è infatti il capolavoro economico e finanziario al quale il Governo di Cuno ha lavorato quest'anno con un disastroso successo; e se egli persisterà nella sua testardaggine condurrà trionfalmente il suo paese alla catastrofe.

« Quanto a noi — disse Poincaré — non possiamo che sorridere con indulgenza alle rodomontate del cancelliere Cuno. Se egli crede che la Germania non sia stata battuta nella guerra, se crede che può impunemente stracciare il trattato al quale essa ha consentito, se crede che noi siamo disposti a pagare indefinitamente noi stessi le riparazioni che essa ci deve, se crede che noi usciremo dalla Ruhr prima di aver ricevuto l'ammontare del suo credito si inganna gravemente. E se Cuno non lo crede o affetta soltanto di dirlo, sono i suoi compatrioti che inganna e che conduce alla rovina. Noi siamo non soltanto sicuri del nostro diritto, ma siamo sicuri anche dei nostri mezzi. Come nel 1918, alla vigilia della sua disfatta militare, la Germania cerca ancora adesso di trovare un diversivo, ma come nel 1918 basta non mostrare debolezze per avere l'ultima parola. Ciò che ci ha permesso di vincere la guerra, non è soltanto il valore dell'esercito alleato, ma è anche l'incrollabile volontà della nazione, e la nazione intera con la sua volontà vuole vincere la pace e la vincerà ».

Ingenui ed astuti

Recatosi poi a Stenay, Poincaré ha confermato che il Governo non si dichiarerà soddisfatto prima di aver ottenuto soddisfazione innanzi al mondo intero. « Che cosa chiede la Francia? — egli ha detto. — Di essere indennizzata dei danni subiti. E' forse questa una pretesa esorbitante. Non si può dire, ma si calunniano le nostre intenzioni. Ci vengono attribuiti pensieri reconditi; più noi ripetiamo che non ne abbiamo, e più ci si replica che non è possibile. E poi si aggiunge: — Veramente, voi non volete schiacciare la Germania? Davvero che non volete annettere dei territori?... — La maggior parte delle persone che ci tengono questi discorsi, subiscono a loro insaputa l'influenza della Germania, e fanno eco alla propaganda berlinese. Quanti altri, al nostro posto, avrebbero i progetti che ci attribuiscono, e nel loro pensiero ci trovano anche sciocchi di non nutrire questi disegni. Ma tanto agli ingenui quanto agli astuti noi non possiamo che rinnovare la nostra risposta: Noi non vogliamo schiacciare nessuno; noi non vogliamo prendere una sola zolla di terreno che non ci appartenga ».

Poincaré ha poi detto: « Stresemann diceva giovedì al Reich che se la Germania ci detesta, si è perchè noi siamo nella Ruhr e che noi abbiamo espulso un certo numero di persone; e si soggiunge che non esisteva odio in Germania contro la Francia nemmeno durante la guerra. Che cosa avrebbero fatto i tedeschi se ci avessero odiato? Voi che avete vissuto sotto il giogo, che li avete visti all'opera, dite se non ci odiavano? dite se era per stima per noi che obbligavano i borghesi, come Trassenini, a marciare innanzi alle loro colonne; dite se è per amicizia per noi che dopo la pace si sono sottratti dai loro impegni ed hanno lasciato quelle disgraziate regioni ancora coperte di rovine, mentre non un palmo del loro suolo ha sofferto per le ostilità. Noi non abbiamo odio; all'indomani della vittoria noi abbiamo invece proclamato che eravamo pronti ad accordarci, e che il rancore e la vendetta non hanno accesso nell'animo francese ». A parecchie riprese le parole di Poincaré sono state salutate da acclamazioni entusiastiche.

La questione finanziaria

Mentre il capo del Governo così parlava nella Mosa, il ministro delle Finanze, De Lasteyrie, esponeva a Bar la questione finanziaria, e mostrava il miglioramento della situazione del cambio, malgrado il ritardo messo nell'inadempienza della Germania. La Francia ha dovuto prendere e prende tuttora a prestito per far fronte alle spese recuperabili. Da Lasteyrie ha constatato che la Germania, servendosi di una propaganda abilmente organizzata, cerca di impietosire il mondo intero sulla sua sorte, inscenando la commedia della miseria e pretendendosi rovinata dal crollo del marco. Ma il fallimento è di ordine esclusivamente monetario e non economico. Il ministro ha ammortizzato col crollo del suo marco la quasi totalità del debito pubblico e non soltanto industriali e commercianti tedeschi beneficiano di un alleggerimento dei loro oneri fiscali, ma anche col fallimento del marco avranno la possibilità di liberare anche il loro carico di capitale. Il ministro ha terminato dicendo: « Mentre le industrie belghe, francesi ed italiane si piegano sotto il peso dei loro oneri finanziari, l'industria tedesca, liberata dai suoi debiti, ne approfitterà per eccerciare le sue rivali su tutti i mercati mondiali. Chi non scorge il pericolo? La Germania riuscirà nuovamente ad instaurare la sua egemonia nel mondo, mentre le nazioni vittoriose dell'Intesa si troveranno alle prese con le più gravi difficoltà industriali, con la disoccupazione che ne sarà la conseguenza. Ecco perchè quando la Francia chiede le riparazioni alle quali essa ha diritto, riparazioni che sono indispensabili per il suo risollevamento, essa ha di mira non soltanto di difendere il proprio interesse, ma di servire la causa della pace nel mondo e lavorare alla restaurazione economica dell'Europa ».

Il testo della dichiarazione italiana
alla Commissione
per la riduzione degli armamenti

Parigi, 13, mattino.

Ecco il testo della dichiarazione italiana alla Commissione della Lega delle Nazioni per la riduzione degli armamenti:

« I delegati di nazionalità italiana si sono, fin dal principio dei lavori della Commissione e in ogni occasione, dichiarati favorevoli ad un trattato generale di mutua garanzia e di assistenza, destinato ad assicurare il mantenimento della pace ed a facilitare la riduzione degli armamenti, e contrari ad ogni specie di accordi particolari, nei quali essi vedono la possibilità, piena di pericoli, di perpetuare in avvenire il sistema delle alleanze, che ha creato nel passato una atmosfera di diffidenza e di sospetto, nociva non [illegible] che la corsa agli armamenti, che ne è risultata, alla causa della pace. Essi avevano peraltro, in uno spirito di conciliazione, ammesso la possibilità degli accordi particolari fintanto che essi fossero strumenti di applicazione del trattato generale. Ma essi hanno in ogni occasione sostenuto che, per conservare questo carattere, simili accordi dovevano essere e restare, in tutto il periodo della loro esistenza ed in ogni momento della loro applicazione, sotto il controllo assiduo ed effettivo della collettività degli Stati firmatari rappresentati dal Consiglio della Lega delle Nazioni.

« Quale che sia il loro dispiacere di trovarsi in disaccordo con alcuni dei loro colleghi, essi non hanno potuto altro che constatare che il principio dello scoppio automatico della guerra, accettato dalla maggioranza della Commissione temporanea, era in opposizione irreducibile con la loro concezione di questi accordi. Perfino l'emendamento recato all'articolo 3, e cioè quello che prescrive ai firmatari di un accordo particolare di sottomettersi alle decisioni del Consiglio dopo questo automatico verificarsi del detto accordo, non è loro sembrato avere che un valore illusorio, attesa che è difficilmente ammissibile che, sopra una semplice ingiunzione, Stati già impegnati in una guerra cessino delle loro ostilità; mentre è da temere che, al cospetto di una tale situazione, il Consiglio non veggia il suo prestigio diminuito, con grave pregiudizio dell'autorità della Lega delle Nazioni. Essi non hanno potuto dissimularsi del resto che in molti casi l'automatico verificarsi degli accordi particolari sarebbe un ostacolo alla localizzazione delle guerre, che è spesso il mezzo migliore di arrestarne o di attenuarne i sanguinosi effetti. Essi hanno dovuto per di più constatare che il principio degli accordi particolari, ove fosse ammesso e consacrato dalla Lega delle Nazioni, non potrebbe mancare di condurre alla formazione di vari raggruppamenti in opposizione reciproca, creando così un nuovo pericolo per la pace.

« In queste condizioni, essi si veggono costretti a dichiarare che mantengono tutta la loro opposizione ai trattati particolari; ed esprimendo la loro incrollabile fede nel principio di una universalità della Lega delle Nazioni, che deve tradursi in ogni accordo che ne emani, per cui essa è chiamata ad essere la migliore garanzia della pace e la migliore via per giungere alla pacificazione durevole del mondo, essi domandano che le due tesi che si sono trovate in confronto durante tutti i lavori della Commissione temporanea, e che è stato disgraziatamente impossibile di conciliare, siano sottoposte al Consiglio ed all'Assemblea, quindi ai Governi responsabili ». (*Stefani*).

POLLONE.

Cerimonia patriottica. — Con una simbatica cerimonia i combattenti di Pollone hanno ieri inaugurato il vessillo della loro Associazione. Al patriottico rito portarono la fraterna adesione, intervenendo con forte rappresentanze e con bandiere, i combattenti ed i mutilati di Biella, i combattenti di Netro, Candelo e Tollegno, il sindaco comunale, le Associazioni operaie e i circoli ricreativi locali, l'associazionismo liberale, i reduci delle battaglie del risorgimento, ecc. Dopo il cerimonioso una messa al campo venne celebrata nel cortile dell'oratorio San Rocco, dall'ex tenente cappellano don Giovanni Costa. La madrina fu scelta a battesimo dal signor Costa Bernardo Zabetta, padre di due militari caduti e dalla signora Cicilia Guglielmetti, madre di un benemerito reduce morto in guerra. Dopo la consacrazione religiosa, essa venne consegnata dalla signorina Adele Borgis, a nome delle donne pollonesi, al presidente del gruppo combattenti dottor Severino Visetta, parlarono la signorina Borgis, il cappellano don Giovanni Costa, il sindaco sig. Ernesto Antezza, il presidente dottor Visetta, e, infine, l'ex combattente dottor Mario Morenzo che pronunciò il discorso ufficiale. Tutti gli oratori riscossero applausi. La festa si concluse con un banchetto.

Il Consiglio dei Ministri
e le finanze dei grandi Comuni

Roma, 13, mattino.

Fra i molti problemi che il Governo si propone di risolvere vi è anche quello della ricostituzione delle finanze dei grandi Comuni, i quali si trovano quasi tutti in condizioni poco floride. La questione è allo studio da parte del capo del Governo e dei ministri competenti. Essa presenta molte difficoltà, anche perchè l'economia nazionale e quella dei grossi Comuni è in stretta relazione con quella dello Stato. Negli ambienti bene informati si ritiene che un prossimo Consiglio dei ministri si occuperà di questa materia.

L'arresto del presunto assassino d'un fascista

Milano, 13 mattino.

Un funzionario della questura di Milano, recatosi a Bergamo, ha proceduto all'arresto dell'operaio Vincenzo Zonca di 34 anni. A costui si imputa d'essere l'autore dell'assassinio del noto fascista Edoardo Crespi di 23 anni, appartenente alla squadra Natario Sauro. Il Crespi cadde morto, com'è noto, nel conflitto di via Procaccini, il 4 agosto 1922. L'arrestato fu portato ieri a Milano e sottoposto ad interrogatorio, poi tradotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Solenni onoranze funebri sono state tributate ieri alla salma della medaglia d'oro Annibale Carella, maggiore di cavalleria, caduto eroicamente sul Piave e proveniente dal cimitero di Mirano Veneto. Agli imponenti funerali parteciparono i famigliari, le autorità civili e militari, le associazioni patriottiche e numerosa folla. Sulle spiazzate il vice Console parlarono il rag. Gabalazzi, ex tenente dei bombardieri e il cappano prof. Nicola, mutilato di guerra. La gloriosa salma venne inumata nel sepolcreto di famiglia.

Il Fascio di Pacello, che era stato sciolto in seguito a dissidi fra i soci, è stato nuovamente costituito. A membri del direttorio sono chiamati i sigg. cav. Gaia, sindaco del paese, Pagani Tommaso e Cattaneo; funzionerà provvisoriamente da segretario il ten. Aldo Marchese. Venne infine inviato un telegramma al prof. Vincenzo Buronzo, fiduciario provinciale fascista.

DA NOVARA

Cerimonia fascista. — Nella frazione di Lumellogno si sono svolte ieri cerimonie fasciste, con intervento delle autorità civili e militari, delle rappresentanze dei fasci vicinani e di associazioni diverse con vessilli nonchè di molto popolo. Al mattino, dopo il ricevimento delle autorità e dei convenuti, fu scoperta una lapide ai caduti in guerra appartenenti alla frazione e quindi vi fu la messa da campo. Parlarono applauditi il parroco, il sindaco di Novara dott. Bocci, il comm. Gioi, Marchisio ed un rappresentante dell'esercito. Nel pomeriggio ebbe luogo la inaugurazione di una lapide alla memoria di Luigi De Michelis, il fascista lomellino ucciso nel luglio scorso a Lumellogno mentre si portava in automobile a Novara. Presero parte alla cerimonia molti compagni fascisti della Lomellina. Sono poi stati inaugurati i gagliardetti del fascio e del Sindacato ed il Circolo fascista del luogo. Hanno pronunciato applaudissimi discorsi l'onorevole Polloni, Forni e Marinoni, impegnati all'Italia, al lavoratore e alle vittorie. Un grandioso corteo ha radunato autorità e rappresentanze percorrendo il paese al suono degli inni patriottici.

DA PINEROLO

Uccise dalle scoppio d'una granata. — L'operaio d'artiglieria Ravel Angelo, d'anni 35, stava lavorando nella sezione staccata d'artiglieria entro il forte San Carlo a Fenestrelle, presso una granata austriaca carica di alto esplosivo. Improvvisamente questa esplodeva, colpendo in pieno l'operaio. Alla detonazione accorsero dal vicino corpo di guardia alcuni soldati ed ufficiali, ma nessun aiuto poterono portare al Ravel, che era rimasto sfracellato.

DA ROMA.

La Camera di Commercio internazionale è stata invitata a collaborare alla conferenza doganale convocata dalla Società Nazionale dal 10 al 20 ottobre e promossa per la semplificazione e la unificazione delle formalità doganali. La Camera ha nominato una commissione che parteciperà insieme ai delegati generali governativi alla conferenza accademia.

DA NAPOLI.

E' morto il Duca Clemente Di Cicilia, una delle più note figure dell'aristocrazia napoletana. Egli fu addetto all'ambasciata italiana di Parigi, Londra e Costantinopoli, ed era direttore e proprietario sotto lo pseudonimo di Cir, dell'elegante rivista Cartoni Mondani, edita a Parigi.

CRONACA

Gli imponenti funerali del Cardinale Arcivescovo
La folla spettacolosa - L'ordinamento del corteo - La salma nella cappella.

Le funzioni religiose precedenti i funerali del cardinale Richelmy sono cominciate alle 4,30 di questa mattina. A tutti gli altari della chiesa dell'Arcivescovado i canonici hanno celebrato le Messe basse. Molti fedeli si sono recati ad ora prestissima a recitare le preghiere presso la salma. Insieme con gli ecclesiastici della Curia, anche i chierici sono rimasti lungamente inginocchiati nella cappella, assistendo alle Messe di suffragio.

Era [illegible] giorno che da tutte le vie adiacenti alla Casa arcivescovile cominciarono ad affluire i devoti. Erano dapprima donne dall'aspetto modesto, con la sciarpa in capo, uomini d'età avanzata, suore, allievi di istituzioni cattoliche, i quali, più che per i funerali, si recavano alla cappella della Curia per pratica religiosa. Ma, poco a poco, avvicinandosi l'ora fissata per il concentramento dei partecipanti al [illegible] funebre, altre persone, numerose, svariate per [illegible] condizione sociale, si sono addensate a gruppi, a comitive in via Arcivescovado e in via Alfieri, fino a formare una sola folla densa, grigia e raccolta. Lo spettacolo insolito della ondata di gente silenziosa [illegible] ordinata che affluisce da ogni sbocco di strada, come ad un rito superiore di amore e di pietà, ha qualcosa di impressionante. Ad ogni cantonata le guardie ed i carabinieri indirizzano i nuovi venuti, secondo l'ordine e il posto prestabilito. La circolazione delle vetture tramviarie, delle carrozze e delle automobili viene sospesa alle 8 nei tratti delle piazze e delle vie più vicine, allo scopo di permettere il concentramento attorno alla chiesa. Gli alti dignitari cattolici e le Autorità si riuniscono in via Arsenale, presso la porta della cappella dalla quale uscirà fra breve tempo il feretro, per essere deposto sul carro funebre. I sacerdoti e le « Compagnie » religiose si addensano invece verso piazza Solferino; le Associazioni laiche verso il ramo Operio ed i militari ed i Corpi armati in via Arcivescovado, dalla parte di via Roma. Dietro le rappresentanze si accalca la folla dei cittadini. Tutte le vie sono rigurgitanti, ed anche più lontano, in via Venti Settembre, in via Roma, in piazza San Carlo altra gente è ferma in attesa di accodarsi al corteo.

Quando mancano pochi minuti alle nove la preghiera, iniziata all'alba attorno alla salma del Cardinale, sono interrotte. Il breve spazio della cappella è completamente occupato dagli ecclesiastici e dalle maggiori autorità, disposti in modo da formare al centro della chiesa un corridoio di passaggio. Il reggente interinale della Diocesi, mons. Pinardi fa la « levata di cadavere » impartendo al feretro la prima benedizione. Quindi la bara viene sorretta a braccia da sei sacerdoti, che la trasportano sul carro funebre di gala del Municipio. I sacerdoti che reggono il feretro sono: mons. Garella, il can. Gunetti, il can. Fiorio, il teol. Costamagna, il teol. Rossi e il teol. Lorenzatti. Il feretro è seguito dalle insegne episcopali, croce, bastone e mitra, velate di nero e portate dai sacerdoti Gili, Carlo Rossi e Vincenzo Rossi. Il cappello cardinalizio e le insegne delle decorazioni civili, pure velati di nero, sono tenuti su un cuscino dall'ing. Richieri e dal cav. Piazza. Attorno al feretro si dispongono i valletti del Comune, i parenti del Cardinale e gli ecclesiastici della Curia. La bara è portata fuori dalla chiesa fra il raccoglimento devoto della folla. Dietro gli schieramenti militari si vedono persone che si inginocchiano a terra e abbassano il capo. Il corteo si forma lentamente aperto dalle Compagnie degli orfani.

Mentre il giornale va in macchina esso procede solenne e interminabile verso la cattedrale; ove saranno date alla salma le cinque assoluzioni.

L'esposizione di floricoltura di Alba
Manifestazione sportiva del 38° fanteria

Alba, 13, mattino.

Organizzare una mostra floreale in quello periodo di canicola è senza una grecia d'acqua sul posto, è un problema così grave che solo un Comitato volenteroso ha potuto attuarlo. All'atto dell'inaugurazione il corsile del palazzo della Maddalena presenta un aspetto meraviglioso: ogni angolo ospita fiori e foglianti che rendono l'ambiente freschissimo e profumato. Sotto i portici lunghe fila di begonie rex in varietà, colore, aurecarie, palme, ecc., attirano l'ammirazione degli invitati. Il presidente del Comitato, Nicola, ringrazia gli intervenuti ed il Comandante del 38.o Fanteria, ten. colonn. Robotti, che concorse alla riuscita manifestazione. Il Sindaco Noli, Vice ha espressioni di gratitudine per gli organizzatori che hanno saputo abbattere ogni ostacolo, primo tra i quali la persistente arsura, attratti da un pensiero dominante: la raccolta dei fondi per il monumento ai caduti. Il ten. colonn. Robotti è grato per la fraterna accoglienza della cittadinanza al fante. In ultimo parla il rappresentante del Governo, sottoprefetto Pirozzi. La fine dei discorsi è accolta da applausi mentre la musica intona l'inno del Piave.

Alle ore 17 ha avuto luogo l'apertura ufficiale dell'esposizione al pubblico con un corso di gala e getto di fiori al quale hanno partecipato largamente i bambini con carrozzelle e veicoli di ogni genere riccamente ornati di fiori freschi. Mentre avviene la proclamazione dei premi entra nel cortile l'intero reggimento con la musica in testa accolto festosamente dalla popolazione. Dopo lo schieramento della truppa s'iniziano gli esercizi. L'attacco delle mitragliatrici con lancio di bombe a mano, [illegible] di un effetto impressionante ed è salutato da un fragoroso applauso. L'ufficialità e il colonnello Robotti ricevono le congratulazioni dell'ammiraglio Paralio che presenzia alla manifestazione. L'uno dei mitraglieri con ginnastica militare, costituisce un nuovo numero suggestivo che avvince gli spettatori. Il carosello militare col suo "alla ripresa generali acclamazioni. Seguono esercizi di ginnastica italiana e svedese eseguiti con precisione da 300 militari combattimento dei guerrieri. Alle ore 21 il Comitato ha offerto un ricevimento in onore degli ufficiali del reggimento che è riuscito suntuosissimo e cordiale.

Mercoledì Orazio Pedrazzi terrà una conferenza sulla Tripolitania illustrata da 1500 metri di film.

Ponzo Giovanni, gerente.

Per pochi giorni

La MERVEILLEUSE

durante i lavori d'ampliamento

del suo negozio di Via Roma, n. 1

LIQUIDA

a prezzi ribassatissimi

tutte le sue confezioni per Signora

Giacche e Mantelli per montagna e per auto

Abiti seta e cotone per villeggiatura

Toilettes per giorno e sera

Tailleurs-Blouses-capes, ecc.

Occasione eccezionale!

AFFITTANSI SUBITO PIAZZA SOLFERINO

grandiosi locali con ampi sotterranei abitabili adatti per Banca, Magazzini con deposito, ecc.

Offerte Avviso 1543 A, Unione Pubblicità - Torino.